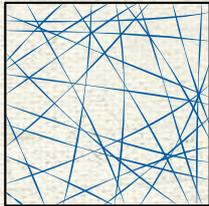
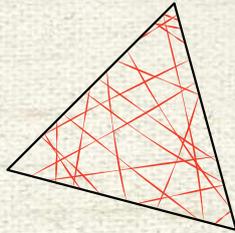
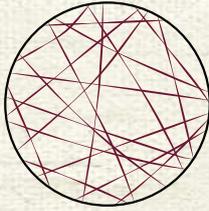
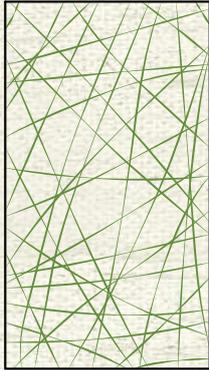


TiRaMa





T(R)ama

UNIVERSITÀ DI CAMERINO

Scuola di Architettura e Design
Corso di laurea in disegno industriale e ambientale



Tesi di laurea:

creazione di abiti e borse in canapa

T(R)ama

Relatore:

Prof. Carlo Santulli

Correlatore:

Prof. Cristiano Toraldo di Francia

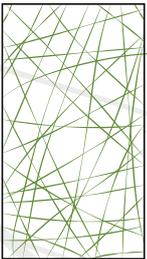
Laureanda:

Nausicaa Mengarelli

Anno accademico 2015/2016

INDICE

INTRODUZIONE



CARATTERISTICHE BOTANICHE ED UTILIZZI DELLA CANAPA

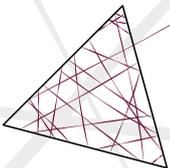
- Fisiologia
- Coltivazione: dalla semina al raccolto
- Lavorazione moderna della canapa
- Introduzione agli usi della canapa
- Agricoltura, alimentazione, terapeutica, uso ricreativo, bio-edilizia, tessile



CANAPICOLTURA (storia)

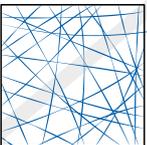
- Nel mondo
- In Italia prima e oggi

MUSEO DELLA CANAPA



- Musei in Italia
- Musei in Europa e nel Mondo
- Storia Museo Sant'Anatolia: storia, percorsi, attività
- Tirocinio:
 - Parte Progettuale
 - Corso di tessitura

PROGETTO



- Proprietà del materiale
- Dalle idee iniziali alla scelta del progetto finale
- Problematiche affrontate durante la progettazione e la loro risoluzione
- Presentazione progetto finale e studio del marchio

CONCLUSIONE



INTRODUZIONE

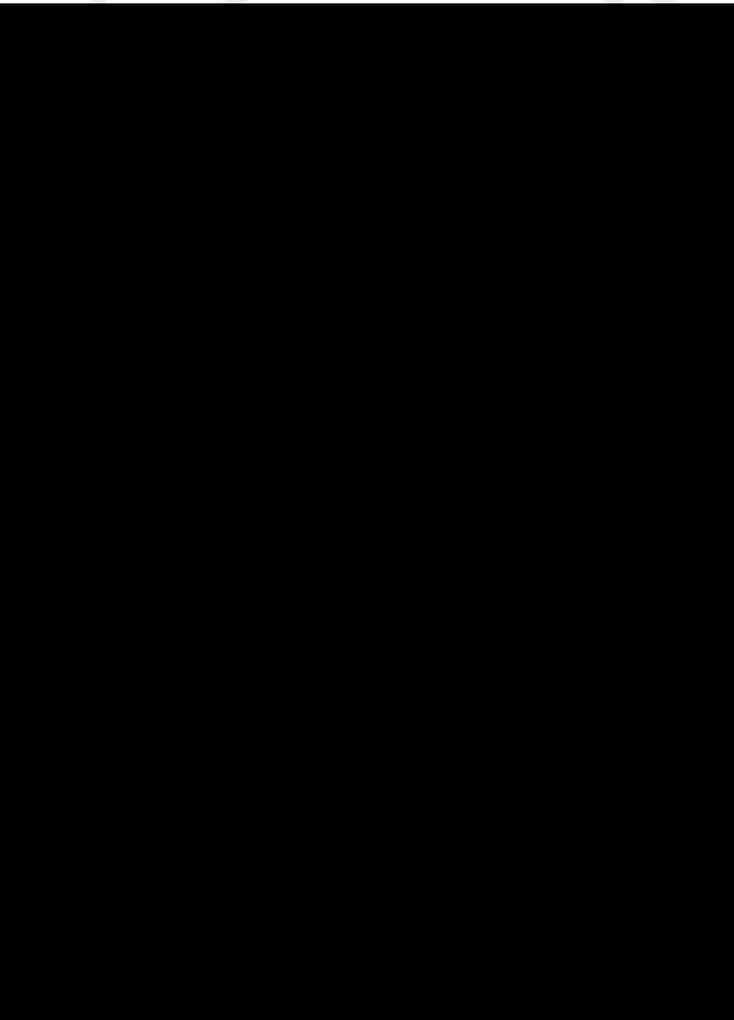


Questa tesi nasce dal desiderio di concludere il mio percorso triennale cercando di approfondire una tematica in grado di soddisfare e riaccendere il bisogno personale di sapere e curiosità, che secondo me qualsiasi studente dovrebbe percepire e coltivare.

Ancora oggi la canapa, o cannabis, è una pianta poco conosciuta al grande pubblico. Alla visione delle caratteristiche foglie dal bordo seghettato, vengono in mente i termini più comuni di marijuana e hashish. Da essa scaturiscono automaticamente una serie di pensieri e collegamenti a qualcosa di proibito, trasgressivo, la droga, l'illegalità ecc. C'è ancora parecchia disinformazione su questa pianta. Mediamente si può dire, usando un gioco di parole, che la gente fa di tutta tutta l'erba un fascio. Infatti non tutti sanno che innanzitutto esiste una sostanziale distinzione fra canapa cosiddetta da droga e canapa da fibra.

La prima è conosciuta con il nome di indica, mentre la seconda con il nome di sativa. L'elemento che determina tale distinzione è la quantità di sostanza stupefacente, ovvero il tetraidrocannabinolo (THC) presente nella pianta. La canapa da fibra e quindi legalmente coltivabile, deve presentare un tasso di THC inferiore allo 0,2%.





La Canapa, oggi conosciuta soprattutto come Marijuana o Cannabis, non è una droga. La canapa è un vegetale, una pianta, qualcosa che il mondo naturale ha generato e che l'uomo ha iniziato a conoscere e utilizzare millenni or sono. Conosciuta nell'antichità come pianta da fibra, con cui però ricavare anche alimenti, medicinali e quei fiori oggi tanto incriminati, ha avuto una capacità di propagarsi in tutto il mondo tale da permettere il suo utilizzo a molte civiltà in diversi periodi storici. Dal momento in cui ha iniziato ad esser proibita negli Stati Uniti, nel 1937, ecco che la canapa ha iniziato ad essere semplicemente una "droga".

Una società, che dovrebbe essere sempre più consapevole dell'importanza di ricordare e di non dimenticare, non può permettersi di non sapere su quale materiale venne stampata la prima Bibbia di Gutenberg, con quale materiale fossero tessute le vele delle caravelle di Cristoforo Colombo o le corde che ne permettevano l'ancoraggio, su quale carta sia stata scritta la Dichiarazione di Indipendenza americana nel 1776 o quale fosse il materiale utilizzato per far sventolare quel giorno la bandiera a stelle e strisce. E' impensabile che la maggior parte delle persone non sappia quale coltivazione portava vanto all'Italia fino agli anni '50, o di che materiale fossero le tele di pittori come Leonardo, Van Gogh, Picasso.

La risposta, che potrebbe valere per molti altri prodotti, è: la canapa. Canapa come tessuto, canapa come alimento, canapa nella storia, nell'antropologia, nelle religioni, nella cultura e nell'economia. Ma oltre all'importanza di ricordare, credo che oggi sia fondamentale conoscere, per permettere alla società e a ogni essere umano di migliorare nel rispetto nostro e in quello del mondo che ci circonda.

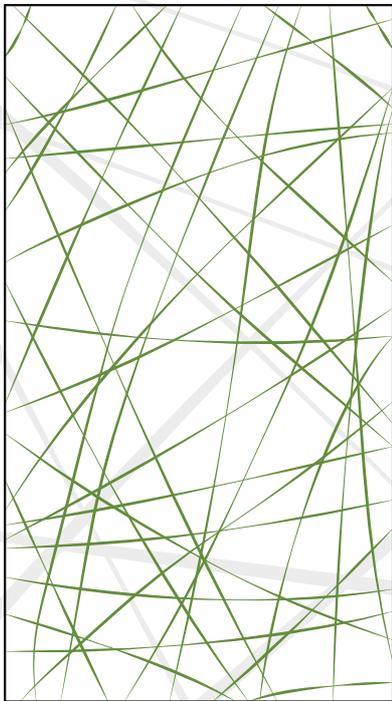
Canapa non è solo passato, canapa è anche presente e futuro; futuro che sarà possibile immaginare in un





contesto che prenda non solo in considerazione, ma anche che scelga di dirigersi verso lo sviluppo sostenibile.

Per concludere, l'obiettivo di questa tesi è duplice: far riscoprire i vari utilizzi della canapa al mondo di oggi, vista l'importanza che nel passato ha avuto a livello economico e sociale; e dimostrare come tutt'oggi è fondamentale, soprattutto per aiutare la nostra società e quella che verrà a risollevarsi da questa "crisi ambientale", dove stiamo sfruttando in modo inadeguato risorse che porteranno alla decadenza del nostro pianeta.



CARATTERISTICHE BOTANICHE ED UTILIZZI DELLA CANAPA





Prima di tutto credo di dover introdurre alcuni argomenti per far capire di cosa stiamo parlando, e vorrei quindi prendere in esame alcune domande che mi sono posta all'inizio di questa tesi: che cos'è la canapa, come viene classificata, come avviene la coltivazione e la lavorazione nei tempi passati e oggi, che ruolo ha avuto nel passato dell'Italia, e molte altre domande.

Innanzitutto è da dire che la canapa è inclusa nella famiglia delle Cannabacee o Cannabinacee, che a sua volta appartiene all'ordine delle Urticali. Le Urticali sono generalmente piante legnose o erbacee con fiori poco appariscenti, che possono essere riuniti in gruppi oppure isolati.

Tutte le specie di Cannabacee, ed in misura maggiore la canapa, attraverso la formazione di particolari ghiandole, producono secrezioni contenenti un principio attivo il tetraidrocannabinolo, meglio conosciuto con la sigla THC.

Il THC è anche presente in quella pianta che viene comunemente chiamata Marijuana ed è in base a ciò che questa viene classificata come droga. Qui sorge un importante problema: cosa hanno in comune queste due piante? Quando si parla di canapa e di marijuana si tratta della stessa cosa?

Per rispondere a questa domanda faremo riferimento a due diverse classificazioni.

Cannabis Species



sativa



indica



ruderalis



1. Classificazione della canapa del 1924

Inizialmente, nel 1924, un botanico russo dopo vari studi classificò la canapa in tre diverse specie:

- › **Cannabis sativa**, alta fino a tre metri e dalla forma piramidale.
- › **Cannabis indica**, più bassa e con un numero maggiore di rami di foglie.
- › **Cannabis ruderalis**, alta al massimo mezzo metro e priva di rami.

In seguito due studiosi canadesi nel 1976, propongono una nuova classificazione affermando che esiste una sola specie molto variabile, la Cannabis, che è poi composta da due sottospecie:

- › **Sativa**, tipica dei paesi settentrionali e usata per la fibra e l'olio.
- › **Indica**, tipica dei paesi caldi e ricca di resina e THC.

Partendo dalla considerazione che la canapa sativa, quella, per capirci, usata in campo tessile e la canapa indiana dalla quale si estrae la sostanza psicoattiva detta marijuana, sono piante tra loro molto simili, le classificazioni sopra menzionate mettono bene in evidenza quale è il nocciolo della disputa in campo accademico. A prescindere da questo, è stato comunque bene evidenziato da molte parti come all'interno della canapa sativa si possano distinguere molte varietà, con differenze riguardo la statura, il colore, la forma delle foglie, l'epoca della fioritura, la struttura e il colore del seme. Quello che ne scaturisce è una grande variabilità morfologica e fisiologica; una differenziazione dovuta a fattori genetici, ambientali ed agronomici, questi ultimi legati alle condizioni di coltivazione.

Nonostante rimanga vivo il dibattito accademico, la storia di questa coltura ha dimostrato come spesso le due differenti qualità di canapa siano state considerate come la stessa e come la legislazione della canapa indiana abbia poi influito sulle vicende di quella sativa.



Con il supporto di varie letture effettuate sull'argomento la canapa è da considerare fondamentalmente come una unica specie, caratterizzata da una molteplicità di varietà, tra cui alcune che contengono il principio attivo chiamato THC in quantità maggiori di quanto ammissibile per legge (0.2%). Da notare che la quantità di THC può variare in conseguenza di tante circostanze, per esempio dell'irrigazione più o meno abbondante, in quanto la canapa produce il THC a scopo anche di sopravvivenza propria, quindi in assenza di acqua tende a produrne di più.

2



3



4



FISIOLOGIA

3.
Fiori di canapa

2.
Pianta intera della canapa e radice(fittone)

4.
Sezione del fusto della canapa

Torniamo ora alle caratteristiche botaniche della pianta. La canapa è una pianta annuale e dioica, ovvero esistono esemplari con fiori maschili ed esemplari con fiori femminili; è comunque possibile che si verifichino casi di ermafroditismo per cui la pianta diviene monoica.

Ha un fusto eretto, più o meno ramificato, vigoroso, dapprima pieno e poi cavo, alto da 1 a 4-5 metri, con struttura esagonale e ricoperto di peli. È costituito da due parti: la parte interna legnosa che prende il nome di Canapulo, e la parte esterna, il Tiglio, dalla quale si ottiene la fibra tessile.

La radice è un robusto fittone con esili ramificazioni laterali che si allungano considerevolmente fino al primo mese di crescita, quando prevale molto sul fusto; in seguito, quest'ultimo cresce molto rapidamente fino alla fioritura.

Le foglie, dalla tipica forma, sono spicciolate, palmate e composte da foglioline lanceolate e seghettate, opposte o alternate a seconda dell'età della pianta e dalla varietà. Sono composte dapprima da una fogliolina, poi da 3, 5, 7, fino ad un massimo di 13, secondo la quantità di luce quotidiana; mentre i fiori sono raggruppati in infiorescenze.

La canapa è una delle piante che produce più polline (fino a 30-40 grammi per pianta), formando così delle nubi che si alzano fino a 30 metri e arrivano a 10 chilometri di distanza.





Questa pianta, come già detto, risulta avere una notevole variabilità morfologica e fisiologica, con diverso aspetto delle foglie e dei semi. Predilige i climi temperati e l'assenza di vento, temperature di poco superiori alla zero per la germinazione, di 20° per la fioritura e di 13° per la maturazione, caratteristiche che la rendono una pianta particolarmente adatta al nostro clima

5



6



5.
Strati di terra compatta o
solette di coltivazione.

6.
Preparazione del terreno.

COLTIVAZIONE: DALLA SEMINA AL RACCOLTO

La canapa è una pianta incredibilmente infestante ed è una delle più produttive in termini di massa vegetale, è una pianta che richiede poca acqua, nessun uso di pesticidi o fertilizzanti. Se la semina è effettuata correttamente, gli steli cresceranno molto vicini in modo da non far entrare la luce, ciò non permetterà la crescita di altre erbe infestanti presenti nel terreno. La coltivazione della canapa può essere utilizzata anche per bonificare aree inquinate da sostanze chimiche, o per reintegrare sostanze vitali nel terreno.

Partendo dal suolo fino ad arrivare al raccolto, esaminiamo passo per passo come avviene la coltivazione.

SUOLO/CLIMA

La canapa industriale ha una grande capacità di adattamento e può essere coltivata in vari tipi di suolo, ma per essere di buona qualità e dare una buona resa, deve trovare un suolo abbastanza profondo e ben drenato, con un giusto grado di umidità e buone capacità nutritive. È importante evitare un suolo poco drenato, dove si possono creare ristagni, in quanto un'eccessiva quantità di acqua potrebbe danneggiare seriamente il raccolto. La temperatura ideale è tra i 19° e i 25°, ma comunque non teme gelate tardive.

7.
Semi della varietà della
Carmagnola

8.
Semina

9.
Nascita del germoglio

10.
Non servono diserbandi e
concimanti se la semina è
effettuata correttamente

TECNICA DI SEMINA

Si utilizza una normale seminatrice di grano e la semina viene effettuata nel periodo che va da Febbraio ad Aprile. La profondità di semina è tra i 3 e i 4cm. Se i semi sono più in profondità i germogli avranno poi difficoltà a raggiungere la superficie e in parte moriranno; se troppo superficiali il letto diventa troppo secco e la germinazione sarà irregolare. Il seme dovrebbe essere germinato entro 24 - 48 ore in un terreno adeguatamente umido, e il germoglio dovrebbe emergere in 5-7 giorni

La densità di semina varia a seconda della tipologia di coltivazione: da seme o da fibra.

DISERBO

Se seminata in modo corretto, la canapa in genere non richiede diserbo. La pianta da fibra, data la sua elevata densità e la grande velocità di crescita delle piante, non dà spazio alla crescita di infestanti.

Sulla coltivazione da seme, in cui le piante sono più rade, può essere necessaria la sarchiatura per eliminare meccanicamente le infestazioni.

CONCIMAZIONE

Nei terreni ricchi di azoto la concimazione si è dimostrata inutile. Le lavorazioni del terreno iniziano in autunno con la rottura delle stoppie della coltura precedente e l'aratura. In questa occasione, si esegue anche la concimazione di fondo, in cui si somministrano gli elementi nutritivi poco nobili fosforo e potassio ed eventualmente sostanza organica. La canapa assorbe anche elevate quantità di calcio, ma raramente è necessario aggiungerlo nei suoli italiani, che in genere sono sufficientemente ricchi di questo elemento.

11



13



12



11.
Canapa pronta per essere
raccolta

13.
Prima macerazione effettuata
in campo

13.
Falciatura della canapa

CONSUMO IDRICO

La canapa ama i terreni umidi ma muore in caso di ristagni di acqua. Resiste alla siccità rispetto alle altre colture industriali, ciò grazie al fatto che il fittone (la radice) arrivando a profondità notevoli trova umidità.

RACCOLTA DELLA CANAPA DA FIBRA

La piantagione arriva a maturazione tecnica dopo 110-120 giorni. Immediatamente dopo l'emissione del polline, verrà effettuata la raccolta delle piante maschili, e due settimane dopo vengono raccolte le piante femminili sarà irregolare. In quest'epoca il fusto, nella parte inferiore, passa dal colore verde al giallo pallido e perde le foglie, mentre nella parte superiore queste cominciano ad appassire più tardi. La raccolta va dalla seconda metà di Luglio alla prima metà di Agosto a seconda dell'epoca di semina, della varietà e del luogo di coltivazione. Si falcia con normale falciatrice (non condizionatrice). Si lascia in campo per 30/40 giorni per una prima macerazione e si rotoballa. Un tempo, nei piccoli appezzamenti, la raccolta veniva fatta a mano in due riprese, raccogliendo prima la canapa maschile, che dà fibra più fina, poi quella femminile, ottenendo in tal modo fibra di qualità molto omogenea.

RACCOLTA DELLA CANAPA DA SEME

Il processo di maturazione della canapa da seme è piuttosto lungo e giunge a compimento generalmente un mese dopo la fecondazione. La raccolta del seme deve tener conto della maturazione disomogenea che segue lo stesso andamento della fioritura, cioè dal basso verso l'alto della pianta e dall'estremità verso la base dei rami. Ritardare la raccolta dei semi non è mai prudente perché, a maturità completa, essi si disarticolano facilmente dalla pianta e cadono.

15



16



17



LAVORAZIONE MODERNA DELLA CANAPA

15.

Stelo della canapa dove si vede la parte della fibra staccata dal canapulo (parte legnosa)

16.

Semi raccolti

14.

Rotoballe di canapa

RACCOLTA E RESA PRODUTTIVA

- › **Canapa da fibra tecnica:** a fine Agosto si falcia con falciatrice normale (non rotofalce). Si lascia in campo per 30/40 giorni per una prima macerazione e si rotoimbulla. Oppure si lascia in campo fino a ottobre/novembre e si rotoimbulla direttamente (però si perde parte del canapulo)
- › **Canapa da seme:** a fine Settembre, inizi Ottobre si trebbia con mietitrebbia modificata appositamente.
- › **Canapa da fibra tessile:** a Luglio (prima della fioritura) si taglia con apposito macchinario e si rotoimbulla con pressa da lino.

La canapa dà le rese più elevate nei terreni sciolti e freschi delle pianure alluvionali, un tempo appunto dette "terre da canapa".

Fibra/canapulo: In passato e con le varietà italiane la resa media in sostanza secca (13% di umidità) dei terreni migliori era stimata in 130 q/ha. In recenti sperimentazioni condotte dall'Università di Pisa con la varietà Carmagnola si sono superati i 160 q/ha.

Seme: La resa media in seme delle varietà dioiche varia da 4 a 8 q/ha a seconda delle varietà e delle condizioni pedoclimatiche.

17



18



19



20



17.
Rotoballe di caglia di canapa

18.
Fibra corta

19.
Canapulo ottenuto dalla
prima trasformazione

20.
Impianto di prima
trasformazione: modulo di
alimentazione

IMPIANTO DI PRIMA TRASFORMAZIONE

È stato progettato e realizzato un impianto di prima trasformazione per il trattamento di paglie di canapa macerata in campo, dalla quale viene tratta una quantità di materia pari a 6/8 q.li/ora, ottenendo inizialmente delle rotoballe di paglie di canapa alte 120 cm, con un diametro di 130/140 cm e del peso di 2.5/2.8 q.li. Alla fine della lavorazione si ottiene un 20/25% di fibra corta, un 70/75% di canapulo e un 5% di polveri. Si ottiene un grado di pulizia del 90/95% per le fibre e dell'87/95% per il canapulo. L'intero impianto è composto da tre moduli più console di comando:

- > Modulo di alimentazione
- > Modulo di separazione
- > Modulo di pulizia

MODULO DI ALIMENTAZIONE:

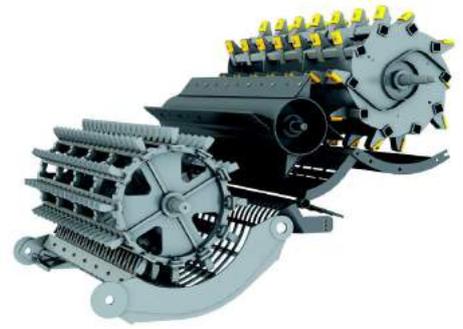
Le rotoballe vengono poste mediante l'utilizzo di un muletto o di trattore con forche su un pianale elevabile idraulicamente che è incernierato alla struttura principale del modulo. La rotoballa viene sfaldata da denti metallici posizionati sulle traverse di una catenaria estesa in altezza. Le bacchette strappate cadono per gravità e vengono convogliate al modulo di separazione da un nastro trasportatore in gomma, chiuso nella parte inferiore per evitare eventuali perdite di materia prima.

Sia il nastro trasportatore che la catenaria di estrazione sono posti in movimento da motori idraulici indipendenti. La velocità di estrazione della catenaria e quella di movimento del nastro trasportatore sono regolabili dall'operatore in modo da ottimizzare l'afflusso di materia prima al modulo di separazione

21



22



23



21.
Modulo di separazione

22.
Battitore e controbattitore

23.
Modulo di pulizia

MODULO DI SEPARAZIONE:

Le bacchette estratte dal modulo di alimentazione vengono forzate entro un sistema costituito da un telaio perimetrale all'interno del quale sono alloggiati tre battitori e i relativi controbattitori.

La materia prima proveniente dal modulo di alimentazione viene diretta verso il primo rotore che opera una prima frammentazione delle bacchette di canapa ed una prima grossolana sfibratura. La canapa viene poi convogliata al secondo battitore nel quale viene sminuzzata e separata dalla fibra.

Nel terzo battitore si ottiene la definitiva scissione della parte fibrosa dal canapulo. Il canapulo e la fibra vengono infine espulsi dal modulo di separazione e convogliati nel modulo di pulizia.

L'ampiezza dello spazio tra i rulli e griglie di separazione può essere regolata in modo da permettere di lavorare diverse tipologie di prodotto. Le spranghe di contrasto sono installate singolarmente ed estraibili, in modo da consentire interventi di manutenzione in caso di rotture od usure

MODULO DI PULIZIA:

Il modulo finale di pulizia è costituito da un vaglio rotante inclinato sotto il quale si muove un nastro trasportatore che raccoglie e movimentata i frammenti di canapulo.

Il vaglio è posto in rotazione da un motore idraulico e da una catena con relativo tenditore che si impegna sulla corona dentata saldata lungo la circonferenza del pulitore.

Il nastro trasportatore, costituito da un tappeto in gomma, convoglia il canapulo in un apposito serbatoio munito di coclea che estrae e trasporta la materia prima verso il traliccio che sostiene i contenitori di stoccaggio.

CANAPA INDUSTRIALE

fibra di canapa - semi di canapa

I dati

Canapa industriale contiene meno del **1% THC** (tetraidrocannabinolo). La canapa non è una droga. La canapa non è marijuana.

La canapa è una risorsa.

La canapa ha la fibra più resistente al mondo.

20 anni di crescita
4 mesi di maturazione

QUATTRO VOLTE IN PIU' rispetto ad altri materiali.

La Magna Carta, la Bibbia di Gutenberg e persino la prima stesura della Costituzione Americana sono state stampate su carta riciclata da canapa.

Questo significa che **TUTTE** le parti della pianta vengono utilizzate e riciclate.

1941 Ford produce un prototipo di auto con la scocca composta dal 70% di fibra cellulosa di canapa. L'abitacolo della macchina poteva assorbire urti. Senza cuscinetti. L'acciaio senza subire danno. La macchina era studiata per utilizzare carburante a base di canapa.

I semi di canapa contengono 80% di acidi grassi polinsaturi. La più alta percentuale tra tutte le piante esistenti. Particolarmente nutrienti per persone e animali. Contengono acidi grassi rari e dimostrato che l'acido gamma linoleico aiuta nel trattamento di:

- Artriti
- Neurodermatiti
- Sindrome premestruale
- Nessuna altra pianta contiene così tante proteine facili da digerire, ne tantomeno così tanti oli essenziali necessari per una vita sana e vitale!

Herbal Research & Development Institute

più di 50,000 differenti usi!

Fibra

può sostituire: Prodotti in cotone - Cordame - Prodotti tessili - Tele

può sostituire: Isolanti - Quasi tutte le plastiche e fibra di vetro - Acrilici combinata con scarti di canapa

Scarti

Tramite il processo di **Pirolisi** gli scarti di canapa possono diventare...

Benzina!

Dalla **BIOMASSA** di canapa si può ricavare:

- Etanolo
- Metano

LA BIOMASSA DI CANAPA PUO' PRODURRE ENERGIA!

Gli scarti di canapa possono produrre 10 volte tanto di biomassa per loro peso e meno. Coltivando il 6% del suolo americano è possibile produrre energia sufficiente per tutta la nazione.

Semi & olio

può sostituire: Carta - Cemento & altri materiali da costruzione - fibre e plastiche e concimi

cosmetici e prodotti di bellezza - ottimi per la pelle e i capelli

latticini, burro, latte - hamburger - birra - ...e molti altri cibi!

COPYRIGHT © BRITTNEY BROTEN 2013



CANAPA E I SUOI UTILIZZI

24.

Locandina dove vengono illustrati tutti i possibili impieghi della canapa

25.

La Hemp Bobby Car di H. Ford (1953)

26.

A sinistra: la Hemp Bobby Car
A destra: Henry Ford

Per quanto riguarda gli usi e i campi in cui si può utilizzare la canapa, sono moltissimi.

Già nel XIV secolo trovava impiego nel campo della tessitura, dei cordami e nella carta, infatti le eccezionali proprietà di resistenza e di compattezza del tessuto in fibra di canapa hanno consentito alle popolazioni delle antiche civiltà di fare grandi progressi nella navigazione, col superamento dei limiti della forza-lavoro che era impiegata sulle navi a remi (imbarcazioni più grandi, maggiori distanze percorribili, attraversamento di mari più aperti e profondi). Si può perciò affermare con assoluta certezza che le vele in canapa, grazie alle caratteristiche esclusive che né il cotone, né il lino avrebbero potuto assicurare, hanno consentito il grosso salto di qualità negli scambi commerciali e nelle relazioni tra i popoli.

In seguito fu Henry Ford a rivoluzionare l'utilizzo della canapa portandola all'interno della sua casa automobilistica. Era l'anno 1941 quando Ford progettò un veicolo costruito principalmente in composito con matrice fonolica (la Bakelite diffusissima nell'uso allora, in particolare di apparecchi telefonici ed altri oggetti d'arredo) con all'interno fibre di cellulosa biodegradabili derivate dalla canapa, sisal e paglia di grano, e soprattutto, alimentata per mezzo di etanolo di canapa, il primo esempio di biodiesel. La vettura prese il nome di Hemp Body Car, l'auto più ecologica al mondo. Dopo 12 anni di studi,

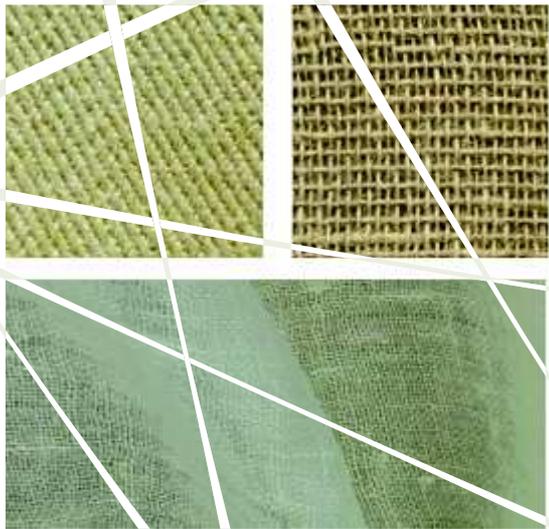
27



29



28



27.
Impieghi della canapa

28.
Alcuni tessuti che si possono
ottenere dalle fibre tessili

29.
Copertina della rivista a
fascicoli "Canapa"

diedero forma concreta alla più ecologica delle automobili. La Hemp Body Car era una realtà: interamente composta da plastica in fibre di canapa, biodegradabile e dieci volte più leggera delle auto con carrozzeria d'acciaio.

Henry Ford morì sei anni dopo e, nel 1955, la coltivazione della canapa venne proibita negli Usa. I re dell'acciaio e del petrolio ripresero il controllo delle operazioni lasciando che quest'idea "fumosa" venisse dimenticata.

Oggi la canapa trova impiego in moltissimi campi:

- > Tessuti
- > Semi e olio
- > Carta
- > Materie plastiche biopolimeri
- > Combustibili biocarburanti
- > Energia
- > Edilizia
- > Pacciamatura
- > Cordame
- > Fertilizzazione e miglioramento del terreno
- > Fertilizzazione zootecnica
- > Bonifica
- > Medicine

Trattiamo uno per uno i punti elencati sopra.

TESSUTI

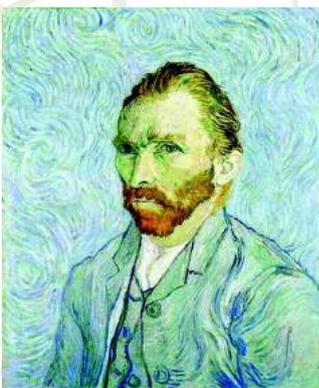
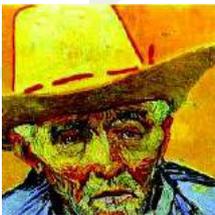
Parlando di fibra tessile la canapa è più produttiva rispetto al cotone. Inoltre la fibra della canapa è molto più robusta e dura più a lungo. Attualmente può essere lavorata in modo da renderla sottile quanto si vuole, e viene proposta in sostituzione del cotone e delle fibre sintetiche. Il tessuto è morbido e confortevole da indossare e grazie alla sua fibra cava, il tessuto di canapa è fresco in estate e caldo in inverno.

30

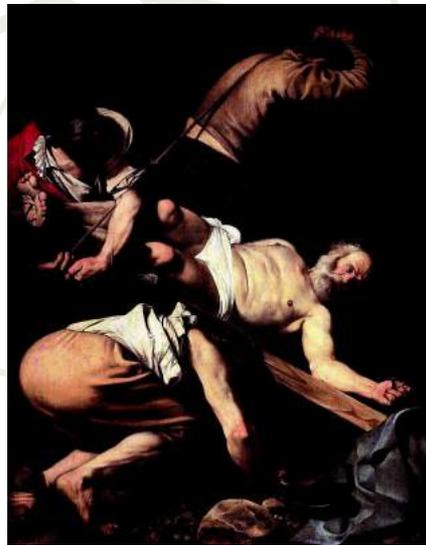


PERCHE' SONO PRATICA...
Dice Silvana Mangano, seduta sul suo divano foderato di canapa verde: «La canapa è entrata nella mia casa perchè mi sono sempre piaciute le belle stoffe "simpatiche". Specie ora che sono mamma apprezzo un tessuto sul quale anche le mie bimbe possono rovesciare caffè-latte o succo di frutta senza che, dopo un energico lavaggio, ne resti la benchè minima traccia».

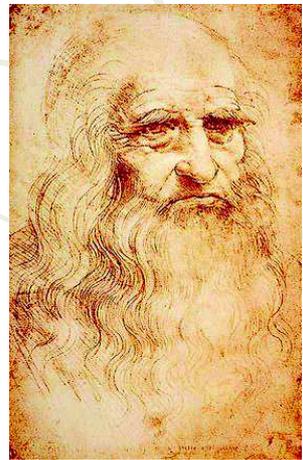
31



32



33



30.

Pag. 6 della rivista "Canapa"
- foto di un divano rivestito
con stoffa di canapa

31.

Dipinto e autoritratto di
Vincent Van Gogh - colori ad
olio su tela di canapa

32.

Dipinto di Caravaggio - colore
ad olio su tela di canapa

33.

Autoritratto di Leonardo da
Vinci - sanguigna su carta di
canapa

È in grado di assorbire l'umidità del corpo disperdendola all'esterno. Assorbe i raggi infrarossi e gli UVA fino al 95%. Gli indumenti in canapa indossati svolgono una funzione schermante alle radiazioni emesse da campi elettrostatici ed a quelle dei telefoni cellulari. La resistenza agli strappi è tre volte maggiore a quella del cotone e tra le fibre naturali è quella che meglio resiste all'usura. La canapa è una fibra viva, infatti un capo in canapa esposto all'aria per una notte è in grado di rigenerarsi perdono gli odori di cui è impregnato e ritrovando tono e morbidezza. Data la sua resistenza la canapa è la fibra ideale in una prospettiva "rifiuti zero" di diminuzione della produzione di rifiuti, sia grazie alla maggiore durata dei prodotti di canapa, che alla maggiore possibilità di loro riutilizzo.

SEMI E OLIO

La canapa, oltre che per la fibra tessile può essere coltivata per ricavarne i semi, i quali contengono proteine di elevato valore biologico nella misura del 24 % circa. Per il loro valore nutritivo i semi di canapa sono stati proposti come rimedio alla carenza di proteine dei paesi in via di sviluppo. Le qualità dell'olio di canapa sono eccezionali e altrettanto straordinarie sono le proprietà di questo olio per gli usi industriali: non a caso è stato paragonato all'olio di balena. Le vernici fabbricate con questa materia prima, oltre a non essere inquinanti, sono di qualità incomparabilmente superiore rispetto a quelle prodotte con i derivati del petrolio. L'olio può essere utilizzato per:

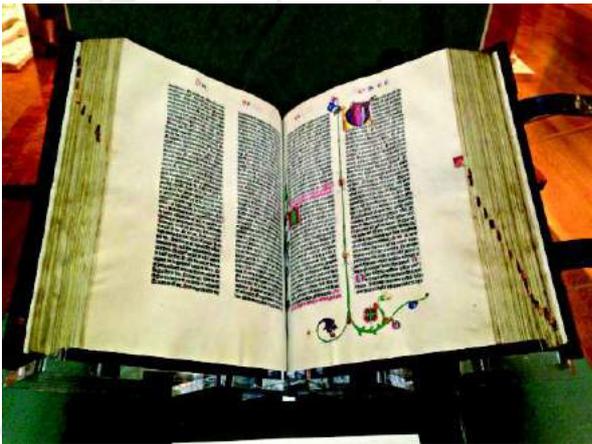
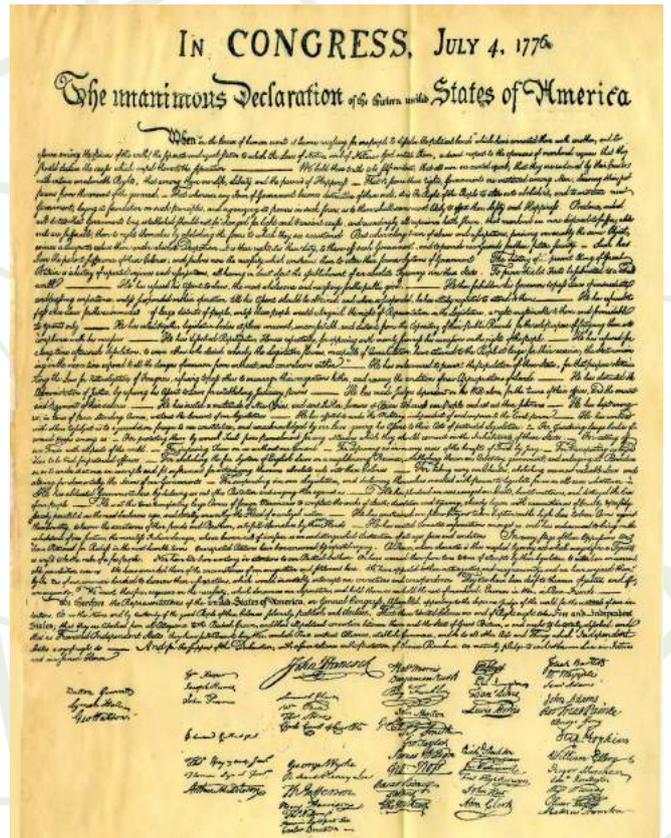
- >Colori ad olio
- >Inchiostri per stampa
- >Combustibile
- >Solventi
- >Lubrificanti
- >Mastice



"Alle dolci acque..."

Per l'igiene, per la bellezza, per la salute: asciugatevi nella canapa!

Perché è vero, gli uomini non si asciugano solo con i asciugamani di cotone, ma anche con i asciugamani di canapa. La canapa è una pianta che ha molte virtù. È molto resistente, ha una lunga vita, e produce un tessuto che è molto morbido e si asciuga molto velocemente. Inoltre, la canapa ha un profumo molto gradevole. Per questo, la canapa è un'ottima scelta per gli asciugamani. Se volete un asciugamano che sia sano e bello, scegliete quello di canapa. È un'ottima scelta per la vostra salute e la vostra bellezza.



34.

Pag. 12 - rivista "Canapa"
invita le lettrici "Per l'igiene,
per la bellezza, per la salute"
ad asciugarsi nella canapa

35.

Prodotti di cosmesi realizzati
da la Bottega della Canapa

37.

La Bibbia di Gutemberg

36.

Dichiarazione di indipendenza
Americana 1776

L'olio di canapa può essere anche utilizzato per la
cosmesi e per l'igiene personale come per:

- > Saponi
- > Shampoo
- > Bagnoschiuma
- > Balsami
- > Lozioni
- > Cere
- > Cosmetici
- > Detersivi biodegradabili
- > Lubrificanti

CARTA

Il canapulo non si può considerare solo un semplice
sottoprodotto, ma un'altra importante materia prima.
Con la stoppa si può fabbricare carta di alta qualità,
sottile e resistente. Con le corte fibre cellulosiche del
legno si può produrre la carta di uso più corrente, come
la carta di giornale, i cartoni ecc.

Fare la carta con la fibra e il legno della canapa com-
porta importanti vantaggi: innanzitutto per la sua
enorme produttività in massa vegetale, e poi perché la si
può ottenere da un'unica coltivazione insieme alla fibra
tessile o ai semi.

Nel 1916, il governo USA prevedeva che entro gli anni
quaranta tutta la carta sarebbe stata prodotta con la
canapa e che non ci sarebbe più stato bisogno di taglia-
re gli alberi. Alcuni studi condotti dal governo riportano
che 1 ettaro di canapa produce quanto 4 ettari di fore-
sta, per cui si stava pianificando la realizzazione di questi
progetti (Fonte: Dipartimento dell'Agricoltura Statuniten-
se).

Il processo per ottenere le microfibre pulite di cellulosa, e
quindi la pasta per la carta, prevede l'uso di grandi
quantità di acidi che servono per sciogliere il legno.

38



39



40



41



42



38.

Zeoform: prodotti realizzati con fibra di canapa e acqua

39.

BioMat: l'alternativa eco-compatibile ai materiali plastici ad iniezione

40.

Alcuni passaggi della produzione di fogli di canapa

41.

Quaderni prodotti da CanapaCruda

42.

Sedie realizzate da BondoMass

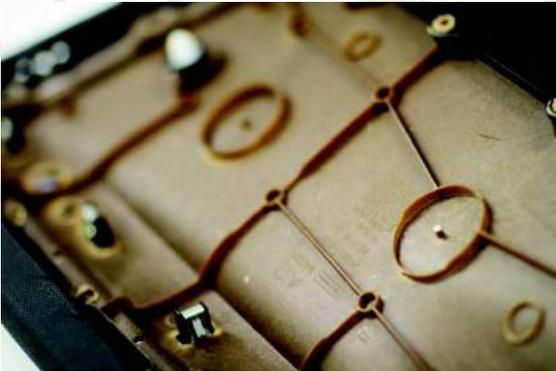
Questa operazione, ad un tempo costosa ed inquinante, non è necessaria con la carta di canapa ottenuta dalla sola fibra, e per quanto riguarda il legno, di acidi ne servono meno della metà. Inoltre la fibra e il legno della canapa sono già di colore bianco e la carta che se ne ottiene è già stampabile. E per renderla completamente bianca è sufficiente un trattamento al perossido di idrogeno (acqua ossigenata), invece dei composti a base di cloro necessari per sbiancare la carta ricavata dal legno degli alberi. Questi composti chimici sono una delle cause principali dell'assottigliamento dello strato di ozono nell'alta atmosfera.

MATERIE PLASTICHE BIOPOLIMERI

Con la cellulosa di cui la pianta è ricca, attraverso un processo di polimerizzazione, si possono ottenere materiali plastici pienamente degradabili utilizzabili per imballaggi, isolanti e così via. La cellulosa è un polimero organico biodegradabile. Le prime materie plastiche, chiamate cellulose, vennero prodotte in America da cellulosa di cotone. Oggi la materia prima per la produzione di nylon ed altri polimeri sintetici (plastiche di ogni genere) è il catrame, risorsa fossile non biodegradabile. Plastiche sintetiche e plastiche organiche hanno la medesima utilizzazione finale, cambia solo la scelta delle materie prime e l'impatto ambientale dei processi delle diverse lavorazioni e smaltimento dei sottoprodotti. Negli ultimi anni si è diffuso, per la produzione di plastica biodegradabile, l'impiego di polimeri organici ricavati soprattutto dal mais. Secondo alcuni la plastica di canapa sarebbe «dieci volte più resistente dell'acciaio».

Una delle società che stanno cercando di introdurre plastiche a base di canapa è Faurecia, uno dei più grandi produttori al mondo di componentistica per automobili (ha clienti come Volkswagen, Ford,

43



44



45



46



47



43.
Pannelli interni delle portiere
delle macchine in BioMat
(Faurecia)

44.
Pannelli in fibra naturale per
interni macchina prodotti da
Faurecia

45.
Idea di un futuro punto di
distribuzione di biocarburante
a base di canapa

46. 47.
Immagini per sensibilizzare la
gente alla realizzazione di
biocarburanti

Renault - Nissan, GM e BMW) che l'ha realizzato e presentato in occasione del Los Angeles Auto Show il nuovo materiale BioMat, il quale nasce dal PBS (polibutilene succinato), miscelato con fibre di canapa per essere rinforzato. È stato utilizzato per realizzare componenti interni come i pannelli delle portiere. La società pensa di produrlo a livello industriale dal 2016.

COMBUSTIBILI BIOCARBURANTI

La canapa, per la sua alta resa in massa vegetale, è considerata anche la pianta ideale per la produzione di combustibili da biomassa in sostituzione dei prodotti petroliferi. Bruciare combustibili da biomassa anziché petrolio non fa aumentare l'effetto serra; infatti l'anidride carbonica viene prima sottratta all'atmosfera durante la crescita della pianta, e poi restituita all'aria al momento della combustione.

La materia secca della Canapa può essere trasformata in carbonella, metanolo, metano o benzina. Il processo per fare tutto ciò si chiama "distillazione frazionata" o "pirolisi". Automobili che vanno a metanolo e la riduzione di emissioni degli impianti alimentati a carbonella si possono realizzare grazie alla conversione da biomassa a carburante utilizzando la tecnica della pirolisi, preservando allo stesso tempo la famiglia di agricoltori durante il cambiamento in una prospera risorsa di energia pulita. La pirolisi ha il vantaggio di usare la stessa tecnologia attualmente adottata per processare combustibili fossili grezzi e carbone. Da una parte la conversione di carbone e combustibili è più efficiente in termini di rapporto tra resa e quantità di materia impiegata; dall'altra la conversione della biomassa attraverso la pirolisi ha molti vantaggi economici ed ambientali.

48



49



51



50



48.
Rivestimento in calce e
canapa

49.
Mattoni in canapa

50.
Pannelli isolanti

51.
Prototipo di casa realizzata
interamente con canapa

Un'ulteriore forma di carburante può essere prodotta anche dal seme, ma questa è la fine meno nobile che il seme possa fare visto l'importante apporto nutrizionale che da all'uomo. Inoltre destinare ettari seminativi per la produzione di biocarburanti a discapito dell'alimentazione umana non è del tutto sostenibile.

EDILIZIA

L'uso della canapa miscelata con la calce idraulica ha iniziato a diffondersi nell'edilizia intorno ai primi anni '90, tuttavia questa tecnica era già stata utilizzata circa 1500 anni fa, nel sud della Francia. Gli archeologi hanno infatti ritrovato un ponte costruito con un conglomerato di calce e canapa tra il 500 ed il 751 d.C. Il canapulo (parte legnosa dello stelo), essendo ricco di silice, a contatto con la calce subisce un processo di mineralizzazione che, una volta in opera, aumenta le resistenze meccaniche e preserva il materiale dal deterioramento. La canapa trova la sua funzione come materiale riempitivo, mentre il mix di calce e additivi naturali come legante e conservante. Utilizzare la canapa come biocomposito in edilizia significa raggiungere alte prestazioni in termini di:

- › Isolamento termico e inerzia termica
- › Respirabilità ed edifici salubri
- › Risparmio energetico
- › Sostenibilità ambientale
- › Isolamento acustico
- › Resistenza antincendio

Con i fusti interi della canapa, pressati con l'applicazione di un collante, si possono fabbricare tavole per l'edilizia e la falegnameria in sostituzione del legno, che sono di grande robustezza, flessibilità ed assai più leggere.

52



53



54



55



56



57



52. 53. 54.

Esempi di impiego della pacciamatura

55.

Corde e reti nautiche in canapa

56.

Foto originaria di come venivano create le corde in canapa

57.

Nuovo nordic retro - lampadario a sospensione con corda di canapa (2015)

PACCIAMATURA

La pacciamatura è un'operazione attuata in agricoltura e giardinaggio che si effettua ricoprendo il terreno con uno strato di materiale, al fine di:

- › Impedire la crescita delle malerbe
- › Mantenere l'umidità nel suolo
- › Proteggere il terreno dall'erosione e dall'azione della pioggia battente
- › Evitare la formazione della cosiddetta "crosta superficiale"
- › Diminuire il compattamento
- › Mantenere la struttura e innalzare la temperatura del suolo

Il fusto di canapa truciolato o il canapulo (parte legnosa dello stelo) risulta essere il materiale che più soddisfa tutte le esigenze, tra cui la totale biodegradabilità.

CORDAME

I cordai, detti anche "funai", partivano dalla fibra tessile direttamente ricavata dalle piante di canapa e fabbricavano le funi o corde di varie grandezza che per secoli furono utilizzate in impieghi militari e marinari ed anche in agricoltura e cantieri. Per la fabbricazione non servivano grandi attrezzature ma il lavoro era lungo ed erano necessarie più persone tra le quali almeno una doveva avere esperienza nella filatura del cordino e nella torcitura della corda. Una persona era destinata a girare "la ruota": questo compito era normalmente svolto da un ragazzo o da una persona anziana. Le corde dovevano essere fabbricate in lunghezze notevoli, anche di alcune centinaia di metri, e quindi il lavoro dei cordai avveniva in grandi spazi all'aperto. Nelle botteghe dei cordai venivano invece confezionati articoli realizzati con la corda come reti da pesca, "finimenti" per gli animali da tiro a da soma e simili.

58



59



60



61



58.

Pianta Manila e esempio di impiego della canapa di Manica

59.

Pianta Sisal e guanto in canapa di Sisal

60.

L'aggiunta di semi di canapa all'alimentazione degli animali è fondamentale per loro stessi ma anche perché si trasferisce gli incredibili benefici alimentari nei prodotti lattiero-caseari

61.

La "ACANIA" produce mangime per animali a base di canapa e semi di lino.

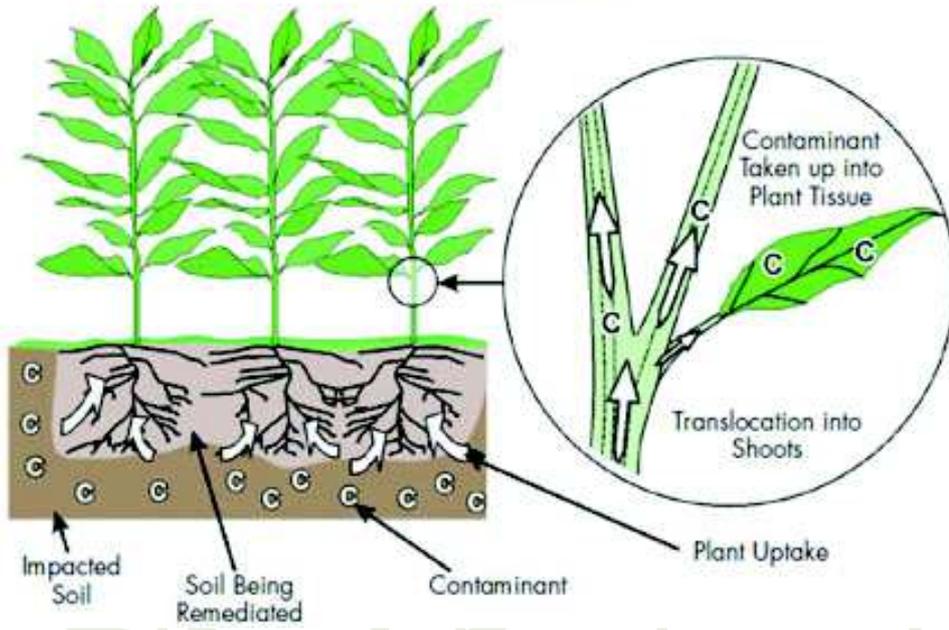
Dopo gli anni '30 del novecento, quando la coltivazione della Canapa andava sempre più scomparendo, vennero usate fibre vegetali provenienti da paesi tropicali, quali la "sisal" e la "manila", ma ben presto le fibre sintetiche presero il sopravvento: l'uso delle macchine per la fabbricazione delle corde fece il resto.

FERTILIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL TERRENO

Si chiamavano "fagioli del carnevale" ed erano, così come ce lo raccontano gli anziani, davvero straordinari. Si arricchivano del nutrimento che il terreno aveva dalle foglie di canapa che, dopo la "spenta" (un sistema di battitura degli steli per liberarli dalle foglie), fertilizzavano il terreno.

ALIMENTAZIONE ZOOTECNICA

A seguito di una richiesta della Commissione Europea, è stato avviato poco tempo fa uno studio finalizzato ad esprimere un parere scientifico sulla sicurezza della canapa in relazione all'impiego nell'alimentazione animale. Dalla pianta della canapa possono essere ricavati essenzialmente quattro tipi di materie prime per alimenti per gli animali: seme di canapa (26-37,5% di lipidi, 25% di proteina grezza, 28% di fibra), farina/panello di semi di canapa (circa 11% di lipidi, 33% di proteina grezza, 43% di fibra), olio di semi di canapa (circa 56% di acido linoleico, 22% di acido alfa-linolenico) e pianta intera di canapa (comprendente i canapuli, freschi o essiccati). Il seme di canapa e il pannello di semi di canapa (farina) potrebbero essere utilizzati come materie prime alimentari per tutte le specie animali. La pianta intera di canapa (comprendente il fusto e le foglie) sarebbe, per il suo alto contenuto di fibra, un materiale adatto per mangimi per i ruminanti e cavalli.



61.

Illustrazione del processo di fotorisanamento del terreno

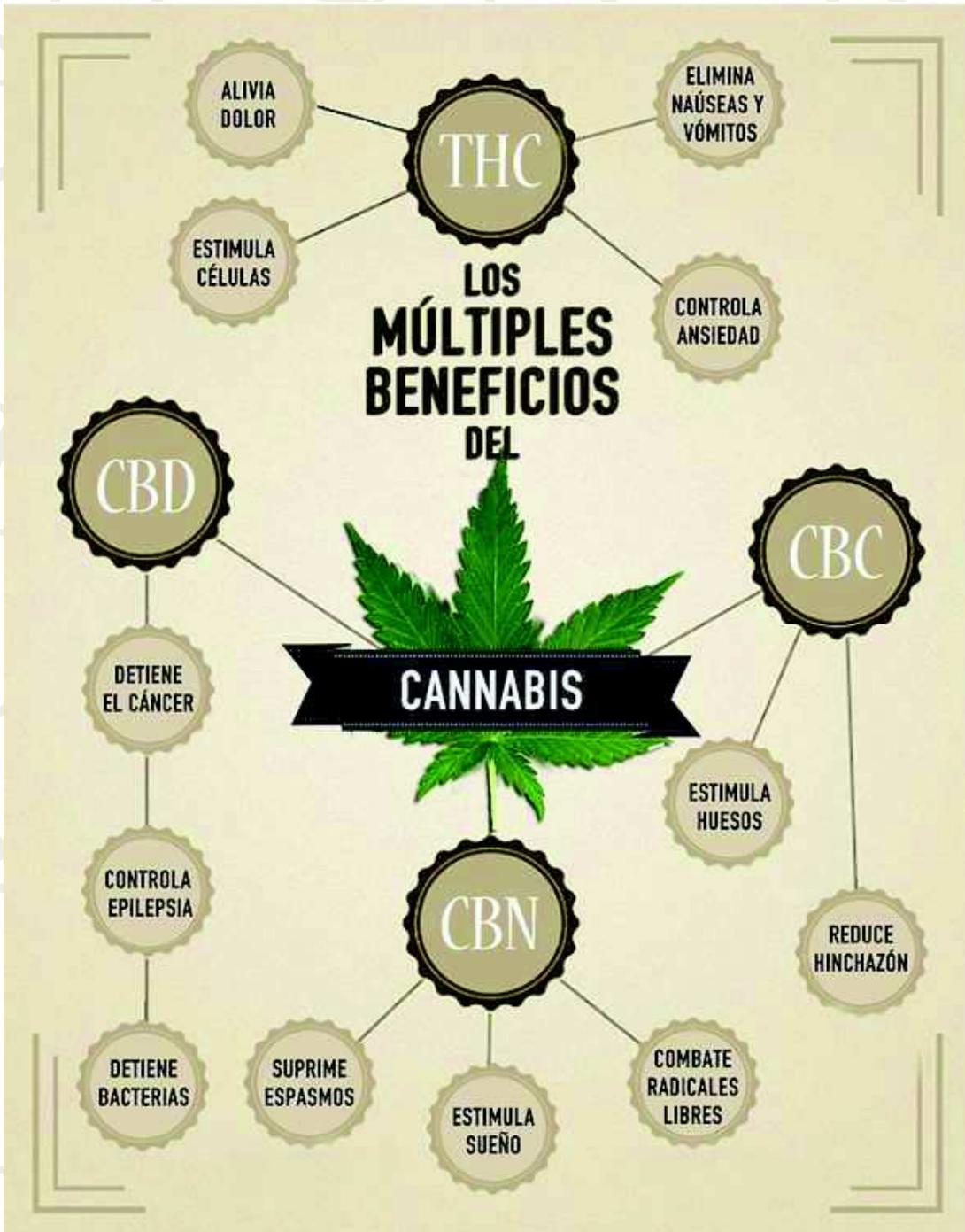
BONIFICA

Nel processo di fitorimediazione o fitorisanamento (phytoremediation), in generale si ha un'azione di assorbimento da parte dell'apparato radicale della pianta, con il quale vengono estratti dai terreni componenti organici o inquinanti come i metalli pesanti, per esempio il piombo o il cromo conseguenti a lavorazioni industriali (vetrerie, concerie, ecc.). Si può applicare anche alle acque e all'aria, non solo per quello che riguarda l'anidride carbonica ma anche ossido di azoto, ozono e gli inquinanti che costituiscono il cosiddetto indoor pollution. Dopo essere state assorbite, le sostanze vengono o metabolizzate e trasformate in qualcos'altro, o stoccate, o recuperate come si può fare con piombo zinco e ferro.

La canapa trova applicazione anche per la bonifica di terreni contaminati da alcuni metalli pesanti e composti inquinanti grazie a questo processo naturale chiamato appunto Phytoremediation. Può definirsi una coltura iper-tollerante e non iper-accumulatrice e quindi utile per un processo di fitoestrazione e fitostabilizzazione.

La Canapa mostra un elevato potenziale nell'accumulo di rame, che viene trasferito efficientemente dalle radici al germoglio, tale metallo non è stato rilevato nella fibra (che risulta dunque commercializzabile). Inoltre è stato dimostrato come vi sia un incremento di biomassa della pianta stessa, cresciuta in fanghi di depurazione non industriali.

Si può quindi dedurre come la pianta sia in grado di accumulare nichel, piombo, cadmio nelle foglie ma non nella fibra. Assieme al girasole è stata utilizzata in siti radioattivi come quello di Chernobyl per assorbirne la radioattività. . Avendo un accumulo di tali metalli nelle foglie e solo in alcuni casi nei semi le biomasse costituite da fibra e canapulo potrebbe essere utilizzato a scopi energetici o essere impiegata in altri settori come la bioedilizia, fibra tecnica, la carta o materie bioplastiche.



63.

Locandina francese dove vengono illustrati i benefici della canapa nel campo medico

La canapa è considerata particolarmente adatta allo scopo, in quanto:

- › È facilmente coltivabile
- › Si adatta bene a diversi tipi di terreni e climi
- › Produce un'alta biomassa utilizzabile nell'industria non alimentare
- › La presenza di tali scorie non compromette l'accrescimento della pianta

MEDICINE

Nel XX secolo le ricerche sulla cannabis hanno dimostrato il valore terapeutico e la completa sicurezza nel trattamento di molte patologie quali asma, glaucoma, nausea, tumori, epilessia, infezioni, stress, emicrania, anoressia, depressione, reumatismi, artriti, morbo di Alzheimer ed herpes. In Cina e in India, da tempi remoti sono note molte delle proprietà dei principi attivi contenuti nelle piante. Tra queste la cannabis veniva impiegata come antidolorifico e antireumatico, antipiretico e nella cura dell'inappetenza, nel vomito e nella diarrea, nei crampi e negli spasmi muscolari, come sonnifero e contro l'asma. Una crema di semi di canapa e di olio di canapa veniva utilizzata per curare le infiammazioni locali.

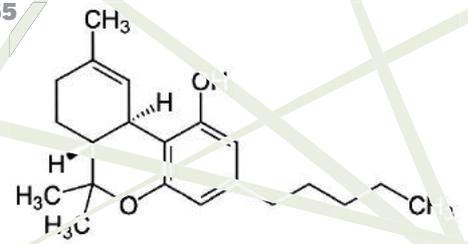
Nel fiore della canapa sono stati identificati più di 400 costituenti differenti, oltre 60 dei quali appartengono alla famiglia dei "cannabinoidi", composti accomunati da una particolare struttura a 21 atomi di carbonio.

Nella cannabis sativa sono contenuti anche altri cannabinoidi: il delta-8Thc, che non è psicotropo, ma che sembra avere comunque proprietà curative, soprattutto antiemetiche, cioè che aiutano a contrastare il vomito in particolare nei bambini malati di leucemia, e il cannabidiolo, capace di contrastare le convulsioni. Di recente, è stato scoperto che nel cervello umano esistono dei recettori specifici per i cannabinoidi e che il nostro organismo produce una sostanza (l'anandamide), in grado di

64



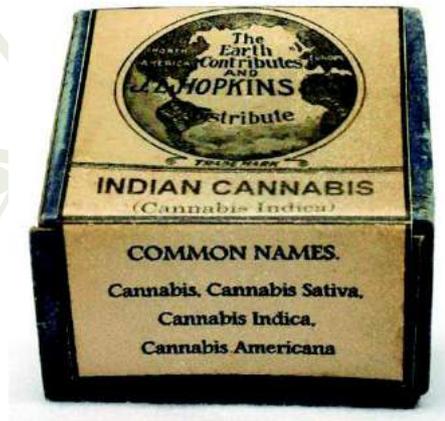
65



66



67



- 64.**
Uso medico della canapa oggi
- 65.**
Formula del
Tetraidrocannabinolo (THC)

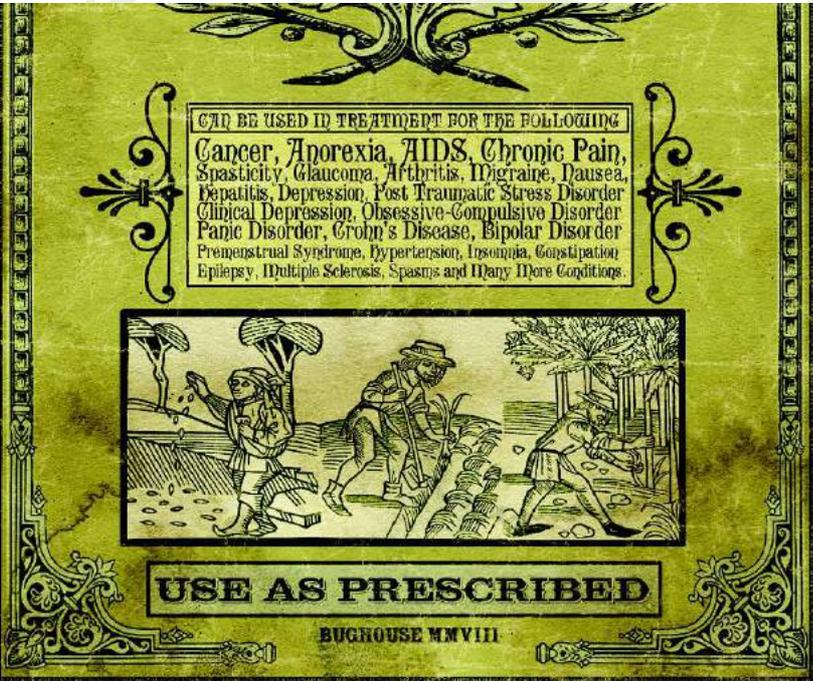
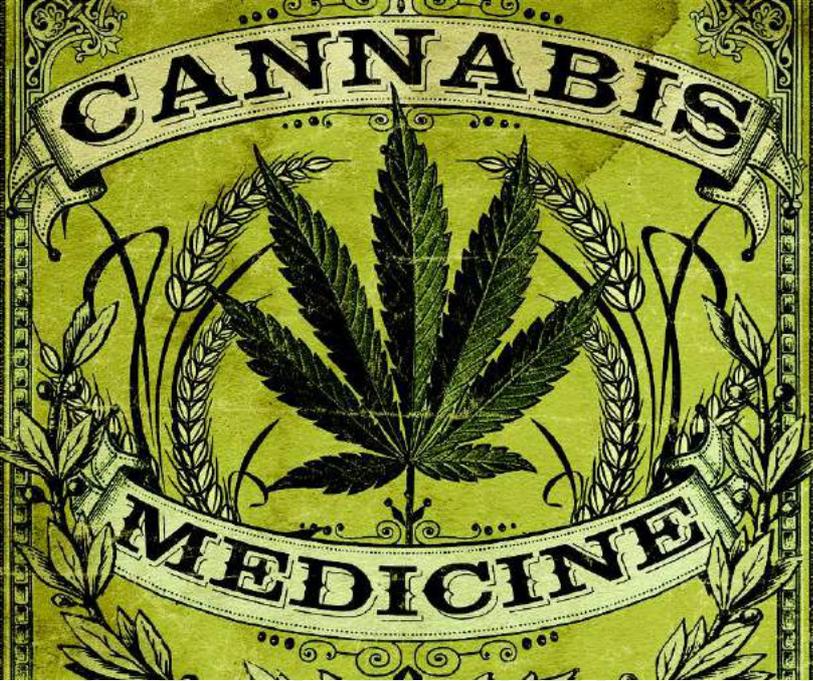
- 66. 67.**
Canapa medica, quando era
legale ovunque negli Stati
Uniti (1514 circa)

interagire con questi recettori. Ciò ha permesso di scoprire l'esistenza di un vero e proprio "sistema cannabinoide endogeno", il cui ruolo all'interno dell'organismo non è ancora del tutto chiaro, ma il cui studio permetterà di capire i meccanismi che sono alla base delle proprietà curative dei cannabinoidi.

Nonostante i derivati della Cannabis (Marijuana, Hashish etc.) sono stati usati a scopi terapeutici per migliaia di anni, le conoscenze chimiche e fisiologiche sui cannabinoidi sono relativamente recenti, essendo determinata la struttura chimica del THC, soltanto nel 1964; tra il 1840 e il 1900, periodici medici europei e americani pubblicarono più di cento articoli sull'uso terapeutico di una droga nota col nome di Cannabis indica (o canapa indiana). Veniva consigliata come stimolante dell'appetito, rilassante muscolare, analgesica, ipnotica, e anticonvulsiva. Nel 1913 Sir William Osler la consigliò come il miglior rimedio per l'emicrania. Oggi i 5000 anni di storia medica della canapa sono stati quasi dimenticati.

Il National Cancer Institute USA ha recentemente (16 Luglio 2013) pubblicato uno studio sull'apoptosi indotta dal Cannabidiolo (CBD) con effetti antitumorali, antianoressici e analgesici - <http://www.cancer.gov>
Senza dimenticare l'esperienza del Dott. Jonas Elia, medico chirurgo specializzato in pediatria e neuropsichiatria infantile, che dichiara di aver ottenuto risultati eccellenti grazie all'integrazione alimentare di olio di canapa in caso di:

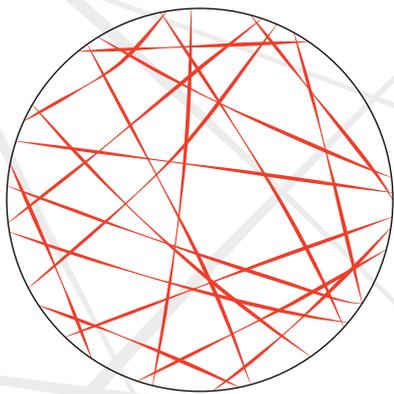
- › Artrosi e artriti
- › Patologie autoimmuni e sclerosi multipla
- › Tendenza a sviluppare cisti e polipi
- › Ipercolesterolemia e problemi nella funzionalità epatica;
- › Dermatiti atopiche e affezioni cutanee in genere (psoriasi, herpes, eritemi, ecc.)
- › Patologie a carico del tratto gastro-intestinale



68.

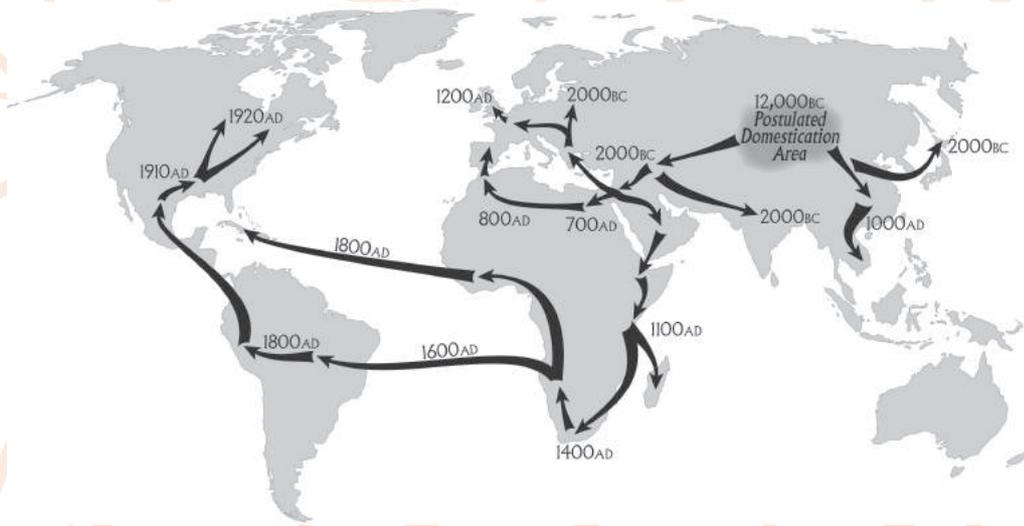
Due parti di una locandina
medica pro cannabis

- › Ipertensione arteriosa e altre vasculopatie
- › Patologie tipicamente femminili quali cisti ovariche, disturbi del ciclo, fibrocisti mammarie
- › Tumori
- › Disturbi del linguaggio e caratteriali, autismo, nevrosi, depressione
- › Dolori muscolari e articolari
- › Cardiopatie e aterosclerosi
- › Convalescenza a seguito di ictus o infarto



CANAPICOLTURA

1



2



3



4



1.
La cartina illustra come la canapa di è diffusa

2. 3.
Riproduzioni fatte a mano dove viene illustrata la raccolta della canpa da parte dei contadini e l'uso che ne facevano i Signori in seguito

4.
Immagine dove illustra l'uso della cannabis in India

L'habitat originario della Canapa si ritiene si trovi nell'Asia Centrale, dove tuttora cresce spontaneamente in Iran, Afghanistan, nella parte meridionale del Kazakistan ed in alcune zone della Siberia meridionale. Da queste zone si è diffusa nel corso dei secoli verso tutte le altre parti del mondo. Numerosi reperti archeologici ritrovati non fanno altro che confermare come in ogni epoca storica le diverse popolazioni del pianeta avessero imparato a coltivare ed usare la canapa per molti scopi. Archeologi, antropologi, economisti e storici concordano sul fatto che da molto prima del mille a.C. e fino alla fine del XIX secolo la canapa fosse diffusamente coltivata, fornendo materia prima per i più diversi usi: fibre, tessuti, olio per illuminazione, carta, medicina, cibo. Pare che i primi usi come medicina e fibra risalgono addirittura al XXVII secolo prima di Cristo; a quel tempo sembra venisse usata la canapa che cresceva spontanea. Le sue proprietà terapeutiche e ludiche erano ben note agli antichi abitanti di India, Cina, Medio Oriente e Asia Sud-Orientale, i quali la selezionarono principalmente per il contenuto in resina. In Europa ed in Estremo Oriente la Canapa è stata coltiva in prevalenza per la produzione di fibra e di semi.

LA CANAPA NEL MONDO

5.
Utensili usati per la coltivazione

6.
Coppe, tazze e misurini usati per la preparazione di medicine

7.
Illustrazione della pianta della canapa e relativa descrizione dei suoi impieghi come medicinale nell'erbario cinese Chêng-lei pên-ts'ao del X secolo d.C

Gli antichi cinesi erano modernissimi in fatto di droghe e medicine. Proprio dagli antichi cinesi ci viene l'efedrina (anfetamina) e sempre da essi ci viene una profonda conoscenza della canapa e delle sue virtù. Il mone cinese utilizzato per la canapa è Ma, questo termine comparve per la prima volta nel testo medico Rh-Ya, scritto tra il 1200 e il 500 avanti Cristo. Al tempo la canapa non era conosciuta per la sua fibra, ma veniva utilizzata come analgesico, anche durante le battaglie ai feriti veniva somministrata una piccola quantità di canapa, giusto per non farli pensare al dolore che sentivano durante le cure e soprattutto per riuscire a continuare a combattere.

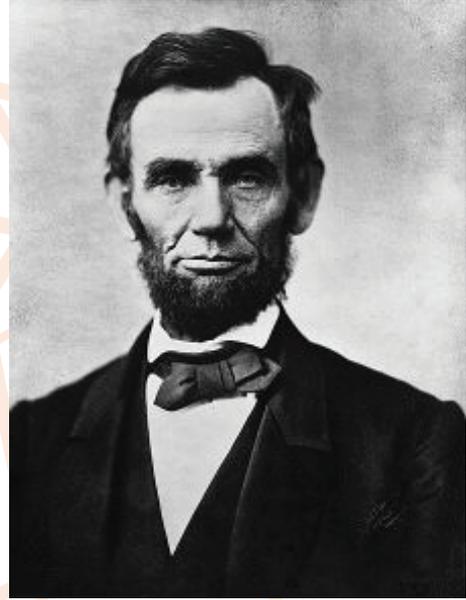
In Turchia esistono dei reperti di tessuti di canapa che risalgono all'ottavo secolo avanti Cristo. In Egitto sono stati trovati frammenti che risalgono addirittura al 4000 a.C., e si sa che a Tebe si preparava una bevanda con effetti simili a quelli dell'oppio. Per le virtù terapeutiche la canapa è presente in scritti medici indiani scritti prima del 1000 a.C.

Ad un certo punto la storia della canapa, si divide in due strade, in funzione della cultura in cui è considerata. Per alcuni il potere inebriante della canapa era l'elemento curativo (scuola francese); per altri il potere eccitante di questa pianta era una caratteristica così deplorabile, che ne impediva l'applicazione medica anche nei casi in cui potesse essere il migliore rimedio (scuola anglosassone).

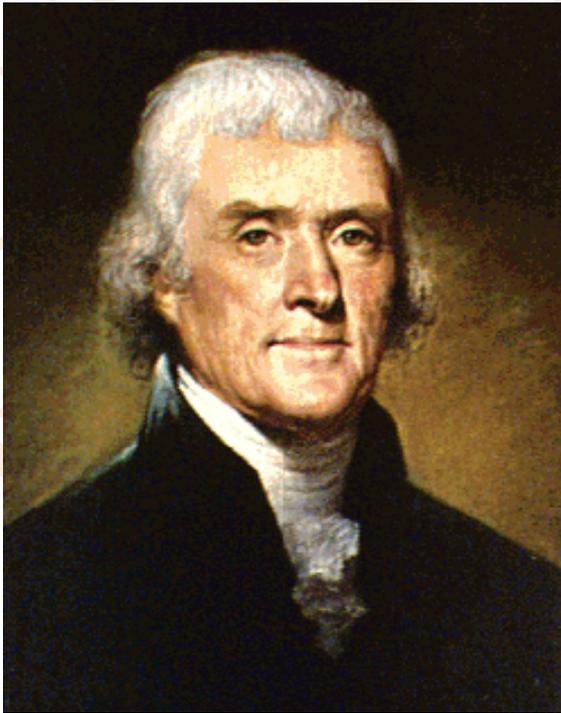
8



9



10



8.
1492 - Cristoforo Colombo salpa alla scoperta dell'America: le sue caravelle sono equipaggiate con 80 tonnellate di vele e di corde in canapa.

9.
Abramo Lincoln scrive: "Proibire qualcosa va oltre la ragione, perché con una legge si cerca di controllare un desiderio dell'uomo, e si criminalizzano atteggiamenti che non sono per niente criminali....Una legge proibizionista contrasta i principi di base su cui il nostro paese è fondato."

10.
Thomas Jefferson scrive sul suo giornale: "La coltivazione di tabacco è pericolosa. Questa pianta spesso danneggia i terreni....Le coltivazioni devono innanzitutto servire alla salute e alla protezione del paese. Il tabacco, decisamente inutile e anche pericoloso, deriva il suo apprezzamento popolare dal capriccio, e dalle tasse che vi sono associate. E' utile comparare le due piante: la canapa grezza necessita una maggiore lavorazione rispetto al tabacco, ma essendo un materiale che si adatta ai più svariati usi, diventa più importante per un vasto numero di persone; per cui in un paese molto popolato, è da preferire la cannabis al tabacco."

ne). Per altri ancora era semplicemente un piacevole effetto causato dai medicinali a base di canapa (scuola italiana, prima del fascismo).

Andando avanti nella storia, si iniziarono ad avere delle vere e proprie coltivazioni di canapa. La produzione commerciale in occidente è decollata nel XVIII secolo, anche se nell'Inghilterra orientale si coltivava già nel XVI secolo. L'espansione coloniale e navale dell'epoca, e la conseguente crescita di benessere, necessitavano di grandi quantità di canapa prevalentemente per tessuti, corde e stoppa. Inoltre, per centinaia di anni, fino alla seconda metà del Novecento, sono state la materia prima per la produzione di carta.

Nel XVI secolo, persino Enrico VIII incoraggiò gli agricoltori a piantare ampiamente la canapa per fornire materiali per la flotta navale britannica. Era infatti necessaria una fornitura regolare di canapa per la costruzione di navi da guerra e dei loro componenti. Gli alberi delle vele, i ciondoli, i gagliardetti, le vele, e la stoppa sono sempre state fatte da olio e da fibra di canapa. La carta di canapa veniva utilizzata per le mappe ed anche per le Bibbie per i marinai di bordo. Nel XVII secolo in America, gli agricoltori della Virginia, del Massachusetts e del Connecticut erano obbligati per legge a coltivare canapa; all'inizio del secolo successivo una persona poteva essere condannata se nei suoi campi non era coltivata la canapa. Per oltre 200 anni in America coloniale, la Canapa era anche valuta; ci si poteva quindi pagare le tasse.

Per anni, i coltivatori di canapa effettuavano il raccolto a mano. Dopo anni di studi vennero realizzate alcune macchine in grado di prendersi cura di tutti i processi, togliere i semi, rompere i gambi macerati e pulire la fibra. Queste macchine era in grado di risolvere

11



12

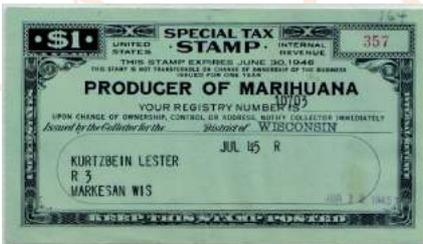


There are 100,000 total marijuana smokers in the US, and most are Negroes, Hispanics, Filipinos and entertainers. Their Satanic music, jazz and swing, result from marijuana usage. This marijuana causes white women to seek sexual relations with Negroes, entertainers and any others.

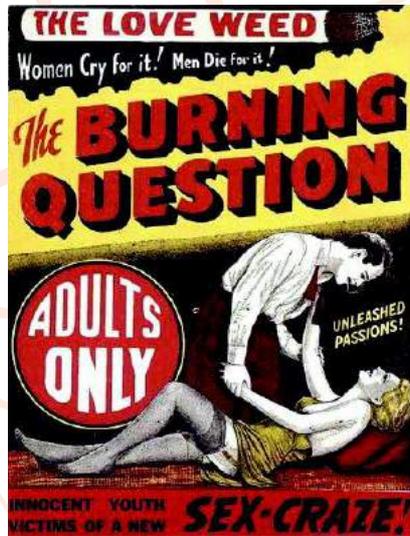
— Harry J. Anslinger —

AZ QUOTES

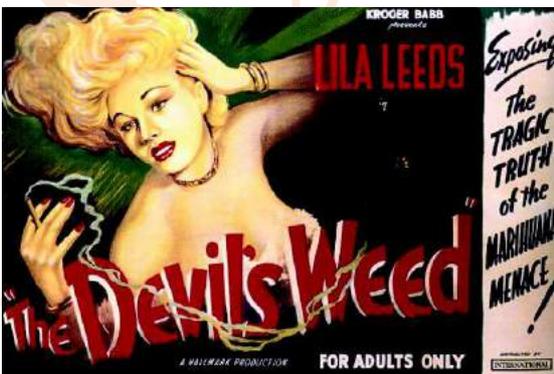
13



14



15



16



11.
1896 - Rudolph Diesel produce il suo motore.

12.
Anslinger dichiarò: "ci sono 100.000 fumatori di marijuana negli Stati Uniti, e la maggior parte sono negri, ispanici, filippini e gente dello spettacolo; la loro musica satanica, jazz e swing, è il risultato dell'uso di marijuana. Il suo uso causa nelle donne bianche un desiderio di ricerca di relazioni sessuali con essi"

13.
1937- approvazione della Marijuana Tax Act

14. 15. 16.
Negli anni '30, la marijuana in America era associata al diavolo, alla discesa negli inferi, all'horror in generale. Alcune copertine di film celebri, tra cui "Marihuana, the devil's weed", arrivato in Italia col titolo "Marijuana, l'erbaccia diabolica", già spiegava molto della strana associazione

drasticamente i costi e la fatica della manodopera. La nascita delle macchine a sostegno dell'uomo fecero la loro comparsa nel 1896, quando Rudolph Diesel produsse il suo famoso motore. Come molti altri, Diesel presumeva che il suo motore dovesse essere alimentato da una varietà di combustibili, composta in particolare da ortaggi e oli di semi.

Nei primi decenni del 1900 la Canapa subì una incredibile campagna denigratoria. Le sue caratteristiche naturali, come la resistenza, la proprietà di adattamento, la velocità di crescita e la facilità di averne in abbondanza ed in maniera diffusa, apparivano come una minaccia agli occhi delle industrie concorrenti.

Nel 1937 il Congresso americano approvò il "Marijuana Tax Act" e per la Canapa iniziò un veloce declino; attraverso un'impopolare tassa di concessione di licenze e regolamentazioni, venne di fatto resa impossibile la coltivazione della canapa.

Anslinger fu il capo promotore della prima legge fiscale, che divenne legislazione anti-marijuana e che in pochi anni venne addirittura estesa in gran parte del mondo. Durante la seconda guerra mondiale la Canapa visse un momento particolare. Dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor venne infatti interrotta l'importazione di canapa di Manila dalle Filippine.

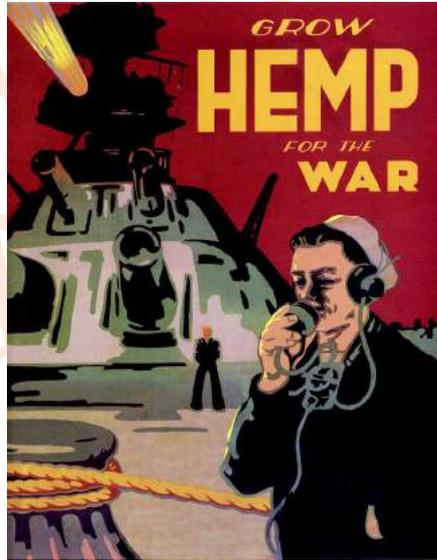
In seguito, attraverso un'operazione mediatica, con il film "Hemp for Victory (Canapa per la vittoria), vennero motivati gli agricoltori americani a coltivare la canapa per lo sforzo bellico. Il governo americano formò addirittura un'apposita società privata, chiamata "War Canapa Industries" per sovvenzionare la coltivazione di canapa. In totale venne coltivato 1 milione di ettari di canapa in tutto il Midwest.

Tuttavia, appena finita la guerra, tutti gli impianti di lavorazione della canapa vennero chiusi e in pochissimo tempo l'industria sparì nuovamente.

17



18



19



21



20



17.
1939 - Sotto la rigida guida di Aslinger nel biennio 1937-1939 il Federal Bureau of Narcotics fa condannare più di 3000 dottori e medici per prescrizioni "illegali" di medicinali contenenti cannabis

18.
1942 - In piena Guerra Mondiale, l'invasione giapponese nelle Filippine privò gli Stati Uniti degli approvvigionamenti di canapa provenienti da Manila

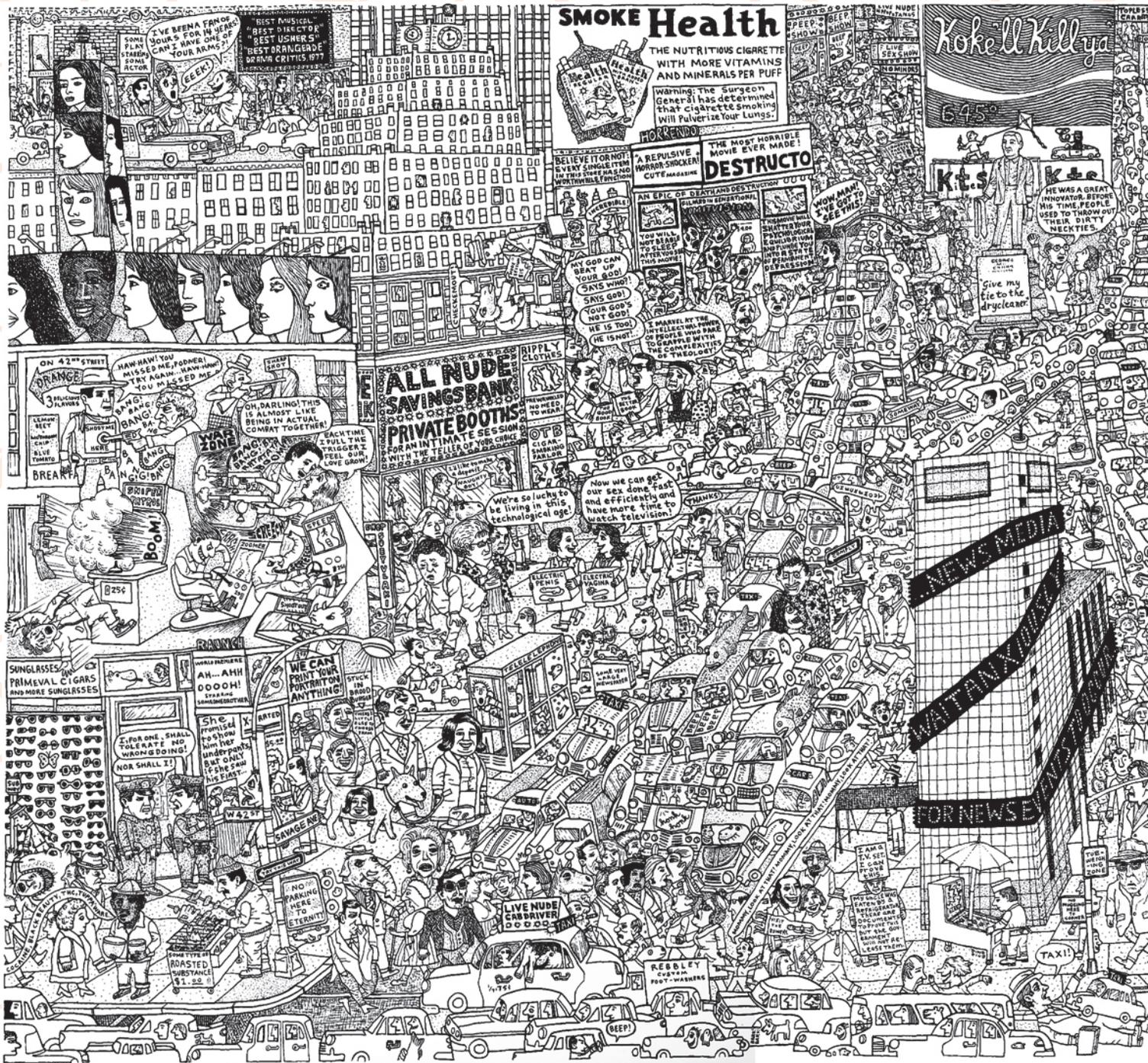
19.
1962 - Il presidente americano J. F. Kennedy costringe alle dimissioni Aslinger

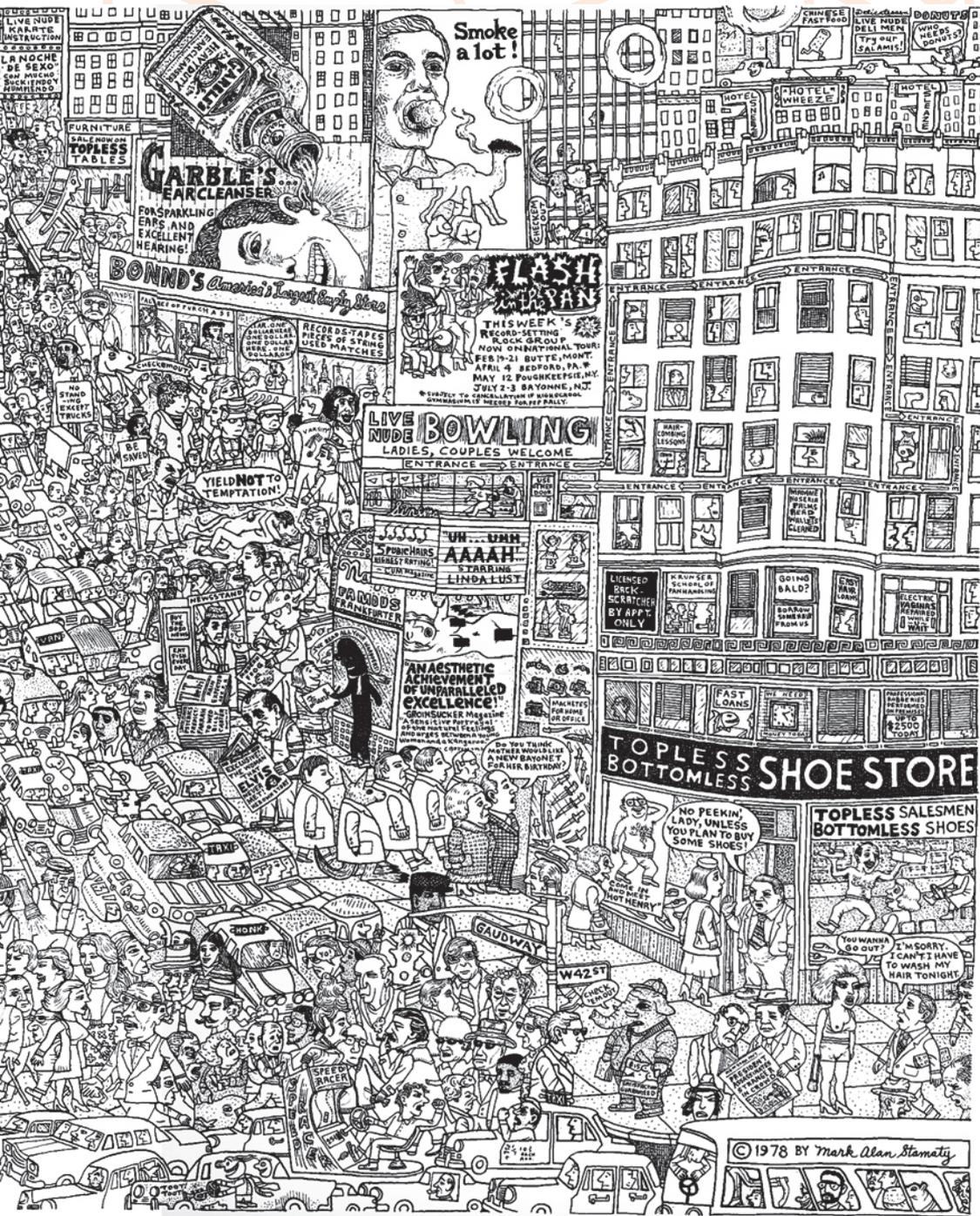
20.
1970 - Il Presidente Nixon firma la Controlled Substances Act; servirà per regolamentare la fabbricazione, l'uso e la distribuzione di alcune sostanze

21.
William Randolph Hearst utilizzò la sua immensa rete nazionale di giornali e riviste per diffondere storie sui danni che provocava la marijuana. Proprietario di ettari ed ettari di foresta la legname da carta usata per produrre i suoi giornali, il suo impero sarebbe andato in rovina con la rinascita della carta di canapa

La definitiva condanna della Canapa si ebbe nel 1970 quando con il decreto "Controlled Substances Act" tutta la canapa fu riconosciuta come droga. La lunga storia della canapa, economica, sociale e culturale, si perse così all'interno del nome marijuana.

Coltivare la Canapa era quindi diventato ufficialmente illegale. I molti prodotti che vi si ottenevano a circuito locale vennero soppiantati dalle industrie petrolchimiche di scala mondiale. Iniziarono così gli anni scuri dell'umanità, fatti di petrolio, di plastica ed accompagnati da interessi politici ed economici scellerati.





un disegno di Mark Alan Stamaty apparso sulla rivista "Hi Life".

22



La sposa moderna non sempre può permettersi una cuoca: e la cucina è il suo campo di battaglia, dove dovrà farsi onore... con i suoi stendardi a quadri e i suoi strofinacci a righe, in onorevole e decoratissimo tessuto di canapa.



Canovacci e asciugapiatti, va bene: ma come non tener conto del grembialino per "lei", che le permetterà di correre alla porta, incontro al maritino, con l'aspetto di una di quelle graziose e decorative sposine di "Cinelandia"?

23



24



22.

Pag 11 della rivista "Canapa"

23. 24.

Foto originarie

LA CANAPA IN ITALIA NEL PASSATO E OGGI

In Italia la canapa è stata utilizzata per millenni. L'introduzione della Canapa pare essere avvenuta a opera degli Sciiti e degli Illirici. Queste popolazioni arrivarono in Italia fra il X e l' VIII sec. a.C. e nel V-IV sec. a.C. si registra una diffusione della coltivazione della Canapa in tutta Italia. Nel Canavese sono state ritrovate in pipe preistoriche tracce di essa. Questa regione ai piedi delle alpi piemontesi prende il nome di "Canavese" proprio dalla canapa, e sulla bandiera c'è la sua foglia. Per millenni i nostri antenati si sono vestiti, nutriti, scaldati, hanno pregato, scritto, e si sono curati grazie a questa pianta. La coltura della canapa per usi tessili ha una antica tradizione in Italia. E' molto legata all'espandersi delle Repubbliche marinare, che l'utilizzavano grandemente per corde e vele delle proprie flotte di guerra. Anche la tradizione di utilizzarla per telerie ad uso domestico è molto antica, le tovaglie di canapa decorate con stampi di rame nei due classici colori ruggine e verde sono oggetti di artigianato che continuano ad essere ricercate ancora oggi. La coltivazione agricola della canapa era molto comune nelle zone mediterranee e centro europee. Questa pianta cresceva su terreni difficili da coltivare con altre piante industriali (terreni sabbiosi e zone paludose nelle pianure dei fiumi), era la più polivalente ed a buon mercato.

25



26



27



28



29



25. 26. 27. 28. 29.

Foto risalenti alle coltivazioni di canapa in Italia: dalla macerazione e l'essicazione, fino alla prima lavorazione

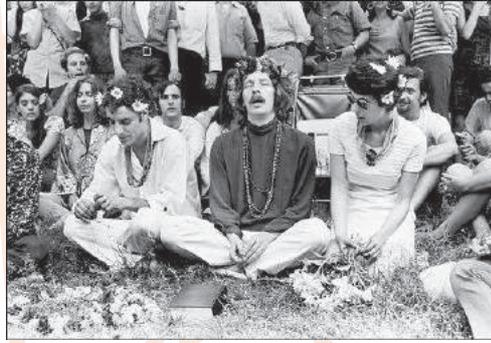
La canapa era sempre stata usata per vestirsi e produrre qualunque tipo di cordame, tessuto, carta (fino all'inizio del '900 la quasi totalità della carta era prodotta con canapa), i suoi semi davano un ottimo olio combustibile e in campo farmaceutico le sue applicazioni erano vastissime. In Italia, alla fine del 800, era normale acquistare in farmacia l'estratto di canapa indiana proveniente da Calcutta e le sigarette di canapa indiana per curare l'asma. Per alleviare le sofferenze di questi malati esistevano persino dei gabinetti d'inalazione che venivano riempiti con il fumo della canapa bruciata. All'inizio dell'800, fino all'arrivo delle sigarette americane, nelle campagne in mancanza di tabacco si usava la canapa. Ma questo era segno di povertà.

Nel 1914 la provincia di Ferrara produceva 363.000 quintali di canapa, oltre ai 157.000 della provincia di Caserta, i 145.000 della provincia di Bologna e gli 89.000 del napoletano. All'inizio della seconda guerra mondiale il 60% della produzione mondiale di canapa proveniva dall'Unione Sovietica, mentre gli Stati Uniti contribuivano con l'1% della produzione mondiale. L'Italia era tra i primi produttori al mondo con 85.000 ettari dedicati alla canapa, che fornivano una produzione di 110.000 tonnellate di fibra. Fino a poco dopo la seconda guerra mondiale era normale, in un paese la cui economia era essenzialmente agricola, coltivare canapa. Con la progressiva industrializzazione e l'avvento del "boom economico", cominciarono ad essere imposte sul mercato le fibre sintetiche (prodotte negli USA) e la canapa iniziò a sparire non solo fisicamente, ma anche dal ricordo e dalle tradizioni della gente. Alla fine degli anni '50 si cercò ancora, ingenuamente, di rilanciare la coltura in rapido declino di questa pianta, che tanto aveva significato per la nostra economia; nonostante ciò nel 1958, la produzione era scesa al 15.000 tonnellate con 16.000 ettari di terra impegnata

30



31



32



33



30. 31. 32.

Foto di hippies o figli dei fiori

33.

Francesco Cossiga

,ed eracoltivata solo in canmpagna, e forniva un profitto solo considerando zero il valore della manodopera impiegata.

Si cercò di risollevarre la coltivazione della canapa con la sperimentazione di nuove varietà ibride e si stava preparando grossi impianti per la macerazione e la lavorazione industriale della canapa. Nonostante tutto l'impegno impiegatovi, Il governo italiano nel 1961 sottoscrisse una convenzione internazionale chiamata "Convenzione Unica sulle Sostanze Stupefacenti" (seguita da quelle del 1971 e del 1988), in cui la canapa sarebbe dovuta sparire dal mondo entro 25 anni dalla sua entrata in vigore. Negli anni '70 molti giovani chiamati "hippies" o "figli dei fiori" videro in questa repressione una decisione arbitraria ed ingiusta e si schierarono a favore della canapa provocando un fenomeno di rivolta giovanile negli Stati Uniti. Sempre in quegli anni, in Italia si fecero importanti ricerche per ricavare carta dalla canapa, e in seguito ad uno studio presentato alla CEE, l'Italia dal 1977 riceve un contributo dalla Comunità Europea per coltivare canapa per la produzione di carta. Le acque della nostra pianura Padana sono attualmente avvelenate dall'atrazina, che si usa per ricavare carta dal legno degli alberi. I pesticidi per i pioppi (che servono alle cartiere) sono fra i più tossici esistenti. Nel 1975 esce la "Legge Cossiga" contro gli stupefacenti, e negli anni successivi gli ultimi ettari coltivati a canapa scomparirono. Nel 1994 e 1995 la sola canapa coltivata ufficialmente in Italia, sotto lo stretto controllo delle forze dell'ordine, è stata quella presso l'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), organismo di ricerca statale. Tentativi di ricerca a scopo didattico (in Emilia e in Valle d'Aosta) sono stati repressi. Da allora in Italia la canapa è rimasta il ricordo di una cultura contadina sempre più lontana. L'intensificazione dei mezzi tecnici di produzione, la realizzazione di macchine agricole sempre più sofisticate,

34



TOSCANAPA

35



34. 35.
campi coltivati di Toscanapa

il progressivo delle specie coltivate e soprattutto del loro miglioramento genetico hanno fatto progressivamente svanire anche il ricordo dell'antica coltivazione della canapa. Volere coltivare canapa, anche solo per passione è diventato col tempo impossibile. Si è persa la tecnica di coltivazione, si sono arrugginite le macchine stigliatrici, sono state perfino smarrite le gloriose varietà italiane un tempo considerate generatrici della miglior canapa del mondo. A questo si deve oltretutto aggiungere una legislazione orba, che accomunava la canapa da fibra a quella da droga, rendendone la coltivazione una pratica illegale.

Dalla seconda metà degli anni '90 le cose sembrano essere cambiate ed un rinnovato interesse sembra aver riportato la canapa alla ribalta, se non della coltivazione almeno della cronaca. Sicuramente grande risonanza ha avuto la canapa impropriamente denominata "indiana", ma la canapa tradizionale, da fibra, ha trovato nuovi estimatori e sostenitori in seno al movimento ecologista, in quanto coltura naturale, a basso impatto ambientale, che non necessita di input chimici per la coltivazione ed in grado di rinettare il terreno dalle erbe infestanti e quindi apportare un benefico effetto sul terreno stesso. Nel 1998 si è ripreso a coltivare la canapa da fibra grazie al contributo CEE, ma gli incentivi comunitari non sono però bastati per rilanciare la canapa in Italia, in quanto l'applicazione delle leggi, che disciplinano gli stupefacenti, ha fatto temere a molti agricoltori, anche se in regola con le disposizioni vigenti, di incorrere comunque in provvedimenti penali.

Nel 2001 è entrata in vigore la norma comunitaria che stabilisce il nuovo limite massimo ammesso di THC: passando dal precedente 0,3% allo 0,2%. Questo provvedimento, che appare riduttivo ai fini di un presunto controllo della produzione di sostanze stupefacenti, essendo le varietà da droga dotate di un contenuto in THC spesso superiore al 10%, sembra aver avuto l'unico

36



37



36. 37.
campi coltivati di CanaPuglia

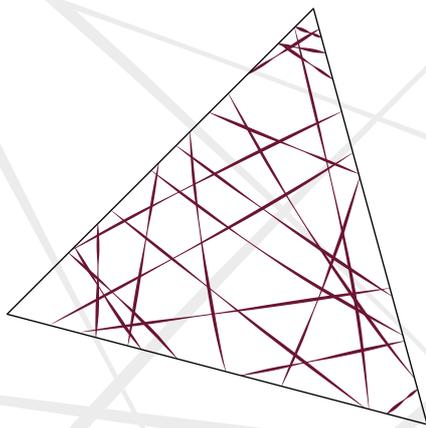
THC spesso superiore al 10%, sembra aver avuto l'unico effetto di escludere dal mercato le varietà da fibra ungheresi, che superavano di poco il nuovo limite. Un altro impedimento è stato rappresentato dall'assenza di utilizzatori riconosciuti e inclusi nell'elenco dei primi trasformatori della materia prima, che non consente ai produttori di vendere in tempi brevi e a prezzi interessanti il loro raccolto.

La mancanza di seme delle varietà Carmagnola e Fibranova, varietà italiane incluse nell'elenco delle coltivazioni di canapa ammesse ad ottenere i contributi comunitari, ha ulteriormente ostacolato le scelte dei canapicoltori, che sono stati costretti ad acquistare all'estero e ad affidarsi a contratti sfavorevoli.

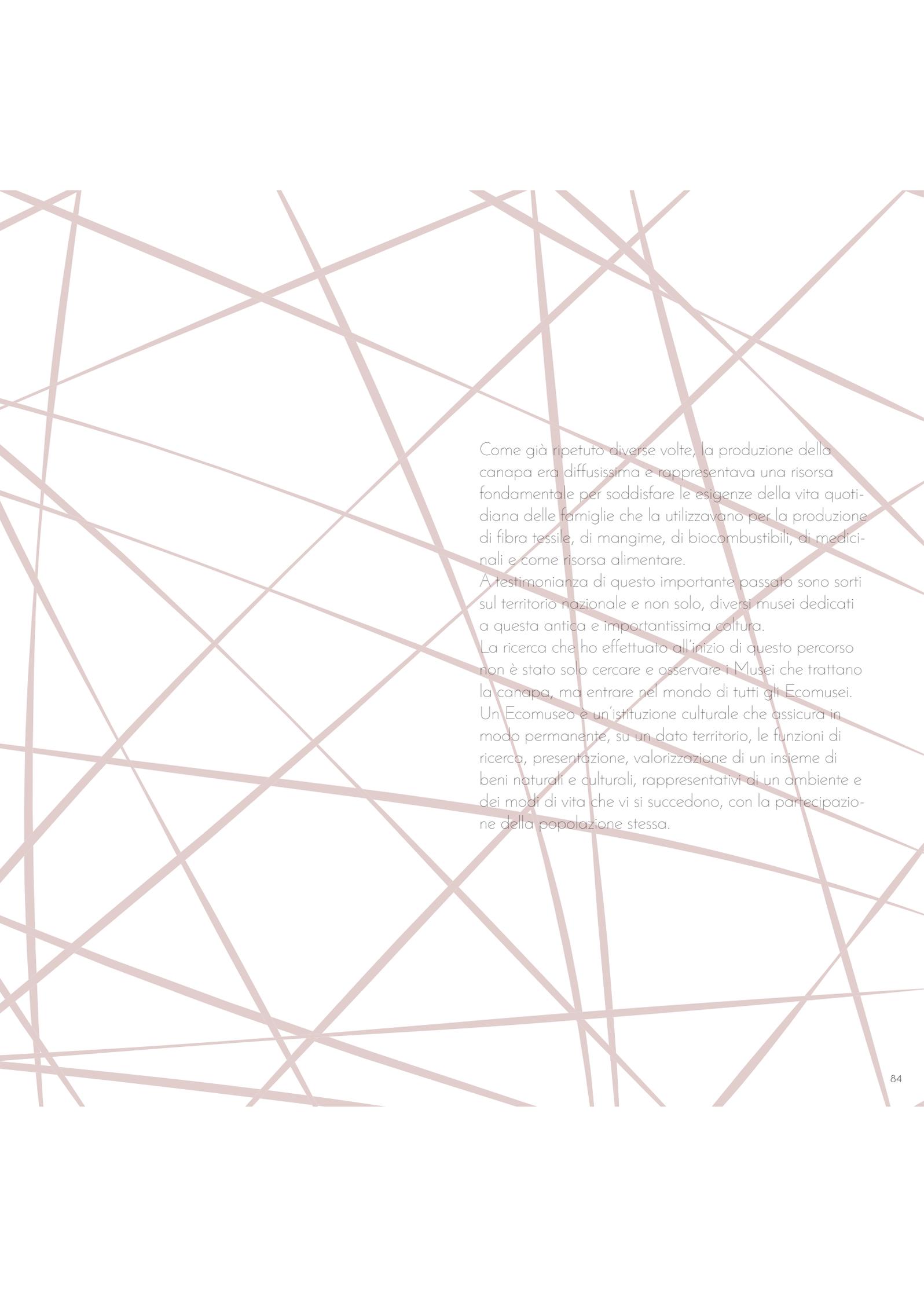
Tutto questo rende molto arduo poter programmare per più anni le superfici da destinare alla coltura della canapa. Ad oggi registriamo la costruzione di un impianto di stigliatura a Comacchio (Fe), che va ad aggiungersi ad un altro che opera da qualche tempo a Guastalla. Nel 2003, grazie ai contratti di ritiro stipulati con gli agricoltori, sono stati messi a coltura circa 1000 ha di canapa, prevalentemente in Emilia Romagna.

Qualche anno fa è stata approvata la legge regionale n°12/2002 in Toscana che, prima nel suo genere, prevede il finanziamento di un progetto pilota di filiera ed altre misure di sostegno per l'avvio del sistema agro industriale.

Oggi dal nord al sud le coltivazioni stanno facendo la loro ricomparsa e sono moltissime le testimonianze di nipoti che fanno ripartire una storia che i loro nonni conoscevano bene e rischiava di essere perduta. La storia di una pianta che è stata cibo per popoli interi e che può tornare nutrire uomini ed ambiente, facendo rivivere tradizioni diventate cultura con un nuovo tipo di sviluppo ed economia, finalmente sostenibili.



MUSEO DELLA CANAPA



Come già ripetuto diverse volte, la produzione della canapa era diffusissima e rappresentava una risorsa fondamentale per soddisfare le esigenze della vita quotidiana delle famiglie che la utilizzavano per la produzione di fibra tessile, di mangime, di biocombustibili, di medicinali e come risorsa alimentare.

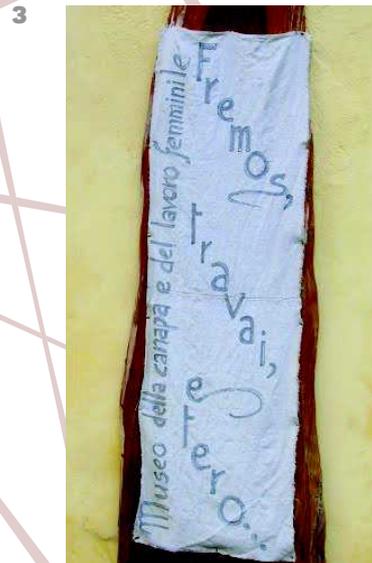
A testimonianza di questo importante passato sono sorti sul territorio nazionale e non solo, diversi musei dedicati a questa antica e importantissima cultura.

La ricerca che ho effettuato all'inizio di questo percorso non è stato solo cercare e osservare i Musei che trattano la canapa, ma entrare nel mondo di tutti gli Ecomusei.

Un Ecomuseo è un'istituzione culturale che assicura in modo permanente, su un dato territorio, le funzioni di ricerca, presentazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che vi si succedono, con la partecipazione della popolazione stessa.

1

del **MUSEO** **CANAPA**



MUSEI IN ITALIA

1.
Museo della canapa di Sant'
Anatolia di Narco

4.
Museo della canapa di
Pisoniano

6.
Museo della canapa di ieva di
Cento

2.
Ecomuseo della Cultura della
lavorazione della canapa di
Carmagnola

3.
Museo della canapa e del
lavoro demminile di Prazzo

5.
Museo della Vita Contadina in
Romagna di Russi

In Italia i principali Musei che ricordano l'antica tradizione della coltivazione e lavorazione della canapa sono i seguenti:

Umbria:

- › Museo della canapa di Sant'Anatolia di Narco (PG)

Piemonte:

- › Ecomuseo della Cultura della Lavorazione della Canapa di Carmagnola (TO)
- › Il museo della canapa e del lavoro femminile di Prazzo (Cuneo)

Lazio:

- › Museo della Canapa di Pisoniano (Roma)

Emilia Romagna:

- › Museo della Canapa di Pieve di Cento (Bologna)
- › Museo della Vita Contadina in Romagna di Russi (Ravenna)

Lo scopo di questi Musei non è solo di far conoscere questa parte della cultura Italiana ormai persa, ma in alcune occasioni, cercano di far entrare il visitatore proprio a contatto con una realtà non molto lontana dai giorni d'oggi, ma che ci sembra che appartenga completamente ad un'altra epoca.



MUSEI IN EUROPA E NEL MONDO

In un secondo momento ho effettuato la ricerca degli Ecomusei in Europa e nel Mondo, quelli che raccontano la storia della canapa sono i seguenti:

Amsterdam e Barcellona:

- › Hash marijuana & hemp museum

Australia:

- › Hemp farm Australia (Byron Bay)

Francia:

- › Musée du chanvre
- › Musée du lin et du chanvre

Germania:

- › Hanf museum berlin (Berlino)

Irlanda:

- › The hemp company (Dublino)

Tokyo:

- › Taima hakubutsukan (Nasu, tochigi prefecture - nord di Tokyo)

USA:

- › Hemp museum usa
- › Us canapa co.
- › Hemp Industries Association (HIA) (Summerland - California)

Anche tutti questi Musei trattano la coltura della canapa nel passato del proprio Paese, e anche alcuni di questi creano un'interazione diretta con il visitatore.

7.
Hash Marijuana & Hemp
Museum

8.
Hemp Farm Australia

10.
The Hemp Company

9.
Hanf Museum Berlin

11.
Hemp Museum USA

12.
Hemp Industries Association

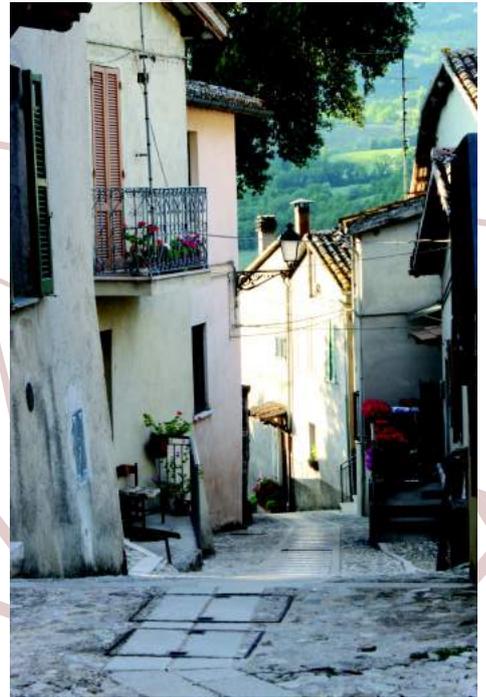
13



14



15



13.
Panoramica di Sant'Anatolia
di Narco

14.
Palazzo che ospita il Museo

15.
Una via di Sant'Anatolia di
Narco

SANT'ANATOLIA DI NARCO:

Il Museo della Canapa nasce con il preciso impegno di individuare, conservare, far conoscere e valorizzare i patrimoni culturali e le tradizioni della comunità di Sant'Anatolia di Narco.

Attraverso un costante dialogo con le scuole del territorio e la collaborazione con gli istituti universitari e di ricerca, promuove la diffusione dei saperi legati alla tessitura e all'intero ciclo di lavorazione della canapa attraverso studi, ricerche, iniziative seminariali, corsi e laboratori.

LA CITTÀ:

Il paese di Sant'Anatolia ha conservato fino ad oggi la tipica struttura di castello ellittico, con muro di cinta e tre porte d'accesso, una a ponente e due a levante (verso il monte) di cui una ancora visibile e posta a controllo della strada che risaliva dal Nera.

L'impianto urbanistico medievale di Sant'Anatolia di Narco ha uno schema centrato principalmente su di una piazza, con palazzo comunale e chiesa, che fa da fulcro e dalla quale partono una serie di vie che ricalcano l'orografia del terrazzamento sul quale sorge la città stessa.

Un successivo sviluppo soprattutto nei secoli XVI e XVII ha determinato una graduale cancellazione delle emergenze medievali, di cui ne rimangono traccia nella porta di levante, in alcune case-bottega e nel circuito murario,

16



19



17



18



20



21



16.
Palazzo Comunale e sede del
Museo

19.
Convento di Santa Croce

17. 18.
Chiesa parrocchiale di
Sant'Anatolia, adiacente al
Museo e il suo interno

20. 21.
Chiesa di Santa Maria delle
Grazie e foto dell' affresco
interno riferibile al Maestro di
Eggi

per lasciare il posto ai palazzi seicenteschi, come quello, ad esempio, appartenente al cardinal Fausto Poli. Sulla piazza centrale di Sant'Anatolia di Narco si affaccia l'ex-Palazzo Comunale, sede del Museo della Canapa, e l'adiacente Chiesa di Sant'Anatolia con un interessante ciclo pittorico databile tra XIV e XV sec. Altri complessi architettonici si sviluppano successivamente fuori dalla cinta muraria come il Convento di Santa Croce e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Quest'ultima, edificata nel XVI sec. sopra un'edicola campestre di fronte alla porta di levante d'accesso al castello, presenta murate al suo interno due iscrizioni funerarie romane che indurrebbero a pensare che la chiesa corrisponda ad un'area di necropoli che potrebbe essersi sviluppata in età romana proprio in questa zona. All'interno la chiesa presenta affreschi riconducibili al Maestro di Eggi (1444) e a Piermatteo Piergigli (1578). Il convento di Santa Croce, ubicato poco fuori dall'abitato e costruito tra il XIII e il XIV sec., testimonia la presenza dei frati Minori Osservanti nella zona. Nonostante la presenza dei frati il convento versava già in condizioni precarie nel 1571 e nel 1610 Cesare Cardini ricostruiva il complesso ponendolo sotto il giuspatronato della Basilica Lateranense.

IL MUSEO:

La sede, la raccolta e le attività
Il Museo della Canapa, inaugurato nel 2008, ha sede nel cinquecentesco palazzo comunale di Sant'Anatolia di Narco e costituisce una delle antenne dell'Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra. Il Museo ospita una ricca documentazione relativa all'intero ciclo di lavorazione e trasformazione della canapa: dalle fasi di coltivazione, macerazione ed essiccazione, fino a quelle della gramolatura e cardatura, nonché collezioni tessili dal XVIII al XX secolo.

22



25



23



26



24



27



28



22. 23. 24.

Laboratorio del Museo

25.

Lavoro al telaio

26.

Alcuni prodotti in esposizione
all'interno del laboratorio

27.

Lavoro ad uncinetto con filo di
canapa

28.

Fili di canapa

Scopo del museo è quello di recuperare e trasmettere quest'arte ormai scomparsa dalla memoria storica, legata soprattutto alla produzione di corde ed alla tessitura per uso domestico e familiare. In Valnerina, l'attività di tessitura, infatti, svolta soprattutto in ambito familiare per la realizzazione del corredo e per fornire la casa e della biancheria necessaria almeno fino alla metà del 1900, viene considerata semplicemente un'integrazione delle altre occupazioni agricole ed artigianali e non viene mai riconosciuta come un vero e proprio lavoro.

Parte integrante del Museo è il Laboratorio di tessitura che, con diverse tipologie di telai manuali moderni, costituisce uno strumento didattico ed un laboratorio di studio per tutti coloro che sono interessati ad apprendere questo tipo di attività. L'intento del Museo, infatti, è quello di sviluppare, attraverso la manualità e l'esperienza laboratoriale, la conoscenza di saperi e di abilità, tramandati dal passato, ma con un potenziale collegamento con la realtà tessile contemporanea.

Il museo intende provocare nei visitatori il desiderio di vedere prima e poi di sperimentare come si passa da una semplice pianta ad un groviglio di fili ed infine ad un tessuto.

La storia del palazzo che ospita il museo è stata travagliata, perché nel 1997 a seguito degli eventi sismici che hanno colpito l'Umbria, numerosi edifici storici e privati del centro storico di Sant'Anatolia di Narco furono gravemente danneggiati e resi inabitabili. L'ex palazzo comunale, già lesionato dal precedente sisma del 1979, subì ulteriori danni ed in particolare l'ala nord presentò un cedimento in fondazione tanto da rendere necessario un'ordinanza di sgombrò totale. Fu evidente come il sisma aveva riaperto antiche ferite statiche in una zona del paese dove alcuni secoli prima era

29



30



31



29.
Vetrine con la collezione dei tessuti

30.
tessuto montato a telaio

31.
vecchi pettini

avvenuto anche il crollo di un lungo tratto delle mura castellane e di fabbricati limitrofi.

Fondamentale per l'inizio dei lavori fu la concessione di contributi della Regione Umbria che permisero di consolidare, risanare e restaurare l'intero edificio. L'opera di restauro non si limitò solo alla ristrutturazione ma comportò pure un miglioramento tecnico-funzionale eliminando tutti gli interventi precedenti e non consoni con la nuova destinazione d'uso dell'edificio.

TIROCINIO:

Il tirocinio formativo che mi ha occupata presso il Museo della Canapa, mi è stato molto utile; ho avuto modo di conoscere la realtà del paese di Sant'Anatolia di Narco e della Valnerina in generale, approfondendo in particolare modo la storia della lavorazione della canapa e della tessitura. Ho cercato di entrare nell'ottica della coltivazione e della lavorazione della canapa e di come veniva e viene tutt'ora utilizzata, oltre che nel campo della tessitura, anche nell'ambito dell'alimentazione e del marketing. Oltre a ciò ho ideato e creato la progettazione di un nuovo biglietto da visita e dei segnalibri da utilizzare in occasione della riapertura del Museo. Nelle ore del tirocinio ho avuto l'occasione di partecipare al corso di tessitura a quattro licci della durata di 3 giorni. Durante il corso ho avuto modo di dimostrare la mia attitudine nelle attività manuali-creative, confermate anche dalla Dott.ssa Glenda Giampaoli, Direttrice del Museo e insegnante del corso; inoltre ho avuto modo di realizzare dei manufatti tessili e di entrare ancora di più nella cultura della canapa e dei tessuti.



32. Segnalibri

PARTE PROGETTUALE

Prima di iniziare il tirocinio, ho fatto una piccola ricerca sul museo, sul percorso che propongono ai visitatori, sui messaggi e sui punti focali che vogliono trasmettere, e sulle attività che propongono al visitatore singolo o ai gruppi e alle scuole. Come detto precedentemente il Museo è dotato di una bellissima collezione di tessuti dal XVIII al XX secolo, ed è stato proprio quando ho visto questa bellissima e variegata collezione che mi è venuta l'idea per i biglietti da visita e dei segnalibri.

La mia idea consiste nella creazione di un motivo che riportasse vita e freschezza ai motivi presenti nei tessuti della collezione. Cercavo un modo per racchiuderli ed unirli in un unico motivo, non volevo riprodurli uno ad uno, ho cercato di collegarli per ricreare una storia, un racconto. Questa idea mi ha portato ad osservare, rielaborare, disegnare ed unire tutti i decori come in un unico tessuto che facesse da sfondo ai biglietti da visita e ai segnalibri.

Nei segnalibri quindi ho messo dalla parte anteriore tutti il motivo con lo stemma del Museo e le varie informazioni di contatto, mentre per quanto riguarda i biglietti da visita, lo stesso motivo l'ho diviso in due. Questo mi è stato possibile poiché il disegno è stato creato tenendo conto delle misure del biglietto da visita e moltiplicarle per due.

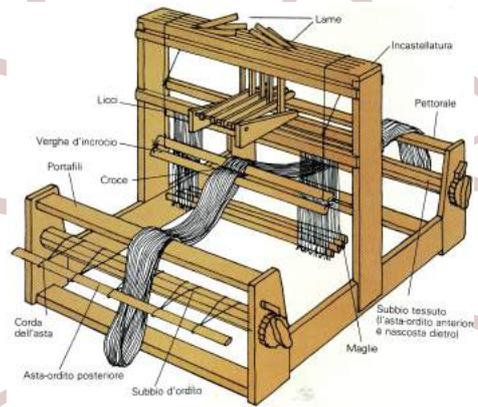
Infine nella parte posteriore di ogni segnalibro, vi sarà la foto dei vari tessuti della collezione che appartiene al Museo e come sfondo non ci sarà il colore bianco della carta da stampa utilizzata solitamente, ma si avrà un colore tendente al beige, dovuto dall'utilizzo di una carta riciclata.

33. Biglietto da visita

35



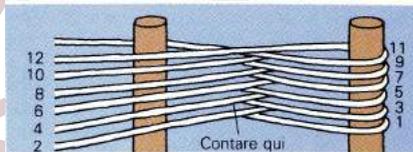
34



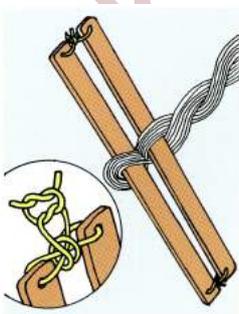
36



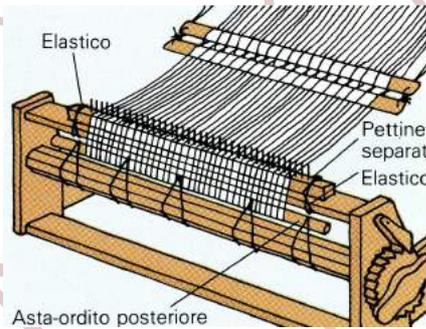
37



38



39



34.

Illustrazione del telaio con pioli, a quattro licci, con indicate le varie parte

35. 36.

Due modi di calcolare l'rdito; entrambi con i pioli. Il primo con il telaio a pioli, il secondo con una struttura che si può appendere al muro o lasciarlo a terra

37.

Rappresentazione della "X" e come viene fermata alla fine dell'ordito

38.

Illustrazione delle due verghe, le quali vanno inserite all'interno della croce

39.

L'asta dell'ordito posteriore va legata nel subbio posteriore e distribuito in modo uniforme nel pettine separatore

CORSO DI TESSITURA

Il corso di tessitura mi è stato molto utile perché mi ha permesso di imparare una piccola parte di un mestiere che mi ha sempre affascinato, ma soprattutto mi ha permesso di capire meglio come poter utilizzare le stoffe per il progetto della mia tesi.

Ho imparato che cos'è l'ordito e la trama; come si calcola la larghezza e la lunghezza dell'ordito, ovvero capire quanti fili e di che lunghezza ci servono per ottenere la quantità di stoffa che vogliamo ottenere alla fine.

Per ottenere i fili dell'ordito, si deve rovesciare il telaio, inserire dei pioli, e a seconda del metraggio che si vede ottenere, si avvolge il filo attorno ad essi. La cosa importante è la parte finale, dove si deve ottenere una croce, che va poi fissata con uno spago.

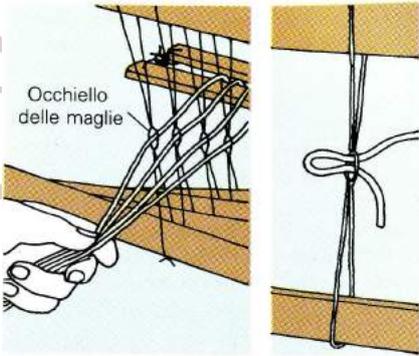
All'interno della croce vanno inserite le due verghe, legate bene e poi si può levare lo spago precedentemente messo per dividere la croce.

I fili vanno poi fatti passare nel pettine separatore e all'interno di un bastone, che va poi legato al subbio posteriore.

I fili vanno distribuiti uniformemente secondo la larghezza desiderata centrandoli bene nel pettine separatore; questi vengono fermati con un cordino fatto passare tra i chiodini del pettine separatore.

Fino ad ora il lavoro è stato fatto nella parte posteriore del telaio; ora si passano i fili nella parte anteriore, con le mani si pettinano i fili e quando sono all'incirca tutti tirati in modo uguale, si taglia il nodo fatto all'inizio e vengono creati dei gruppi di fili annodandoli alla fine.

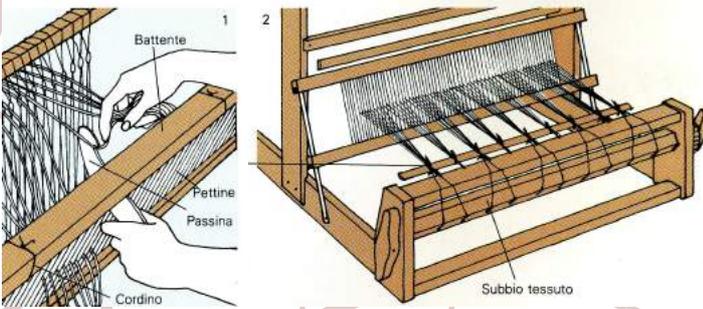
40



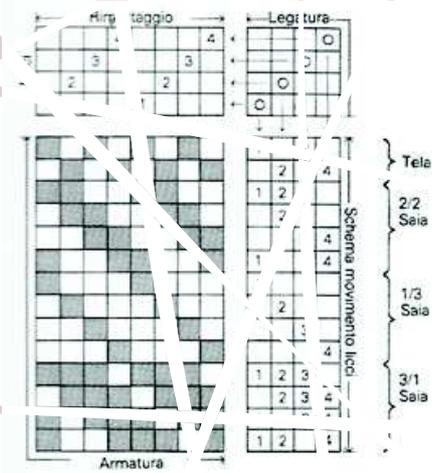
41



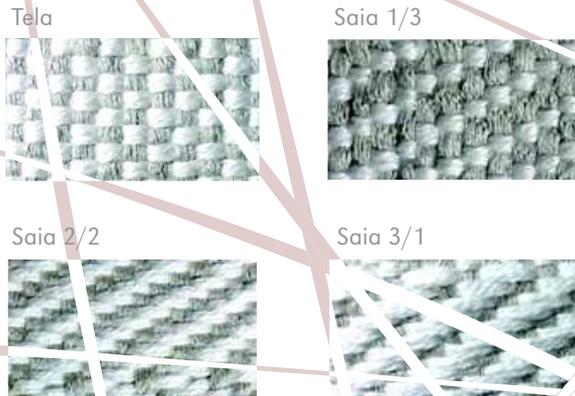
42



43



44



40. 41.

Illustrazione di come i fili vengono inseriti all'interno delle maglie

42.

Dopo aver inserito i fili nelle maglie vanno infilati nel pettine tramite la passina. importante è rispettare l'ordine di infilatura nei licci per evitare accavallamenti

43.

Illustrazione del RIMETTAGGIO, ovvero l'ordine in cui i fili vanno infilati nelle maglie dei licci. L'ARMATURA cioè la rappresentazione grafica del tessuto. Di fianco lo schema di come vanno mossi i licci a seconda della trama che si vuole ottenere.

44.

Foto delle trame che si possono ottenere

Il passo successivo è quello di dividere le maglie in modo da avere all'incirca lo stesso numero a destra e a sinistra. Prendendo un mazzetto di fili alla volta, infilare ogni filo dentro l'occhiello delle maglie. (avendo utilizzato un telaio a 4 licci, per infilare i fili, si parte dalle maglie di sinistra verso destra, e dal liccio più avanti a quello più dietro)

Ora con la passina da pettine effettua la passatura nel pettine di tutti i fili rispettando l'ordine di infilatura delle maglie per evitare accavallamenti.

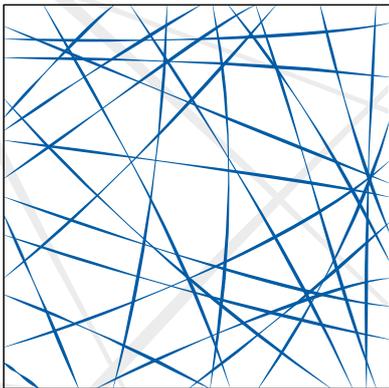
L'ultimo passo è annodare i fili dell'ordito alla barra del subbio dividendoli in mazzetti e cercando di creare la stessa tensione dei fili. Ora siamo pronti a tessere.

A seconda di quali licci si alzano e di quali rimangono abbassati, si ottiene una diversa tessitura; i vari intrecci affrontati nei tre giorni di corso sono:

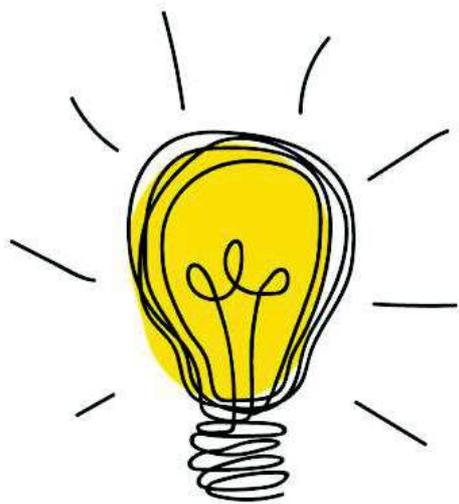
- > la Tela
- > 2/2 Saia
- > 1/3 Saia
- > 3/1 Saia

TELA: questa armatura è la più semplice; ogni filo della trama passa alternativamente sopra e sotto ogni filo dell'ordito. Si ottiene una tela molto resistente, usata per stoffe leggere ed estive. I fili dell'ordito e della trama possono essere della stessa tinta o in due colori differenti, in questo caso si ottiene una tela con un disegno o piccolissimi scacchi.

SAIA: l'armatura Saia è quella maggiormente impiegata nella produzione di lana ed una delle più resistenti. Il filo della trama passa sopra a 1 o al massimo 3 fili dell'ordito; successivamente si sposta di un filo verso destra o verso sinistra, formando come una scaletta.



SVILUPPO PROGETTO



IDEA



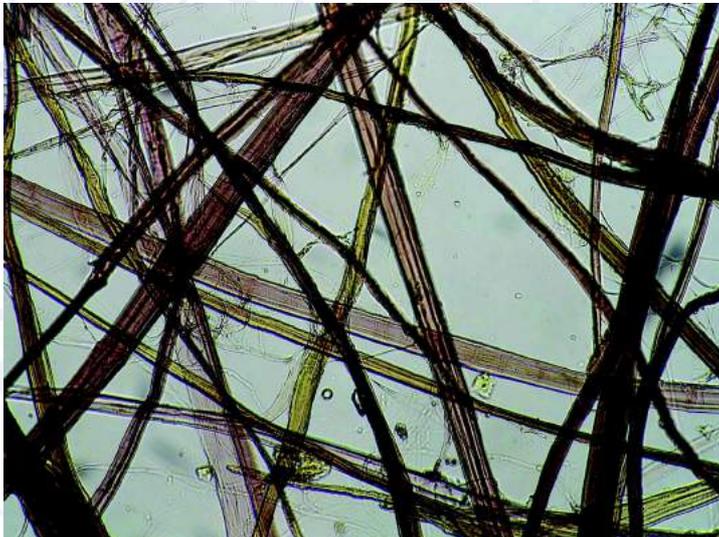
L'idea iniziale di questa tesi di laurea è nata dal Prof. Carlo Santulli, il quale insieme al Museo della Canapa, cercavano uno studente dell'Università che si interessasse del progetto.

Quando venni a conoscenza di questa opportunità mi sono messa in contatto con il Professore, e dopo un primo incontro, durante il quale mi è stato spiegato in che cosa consisteva il progetto, ho deciso di intraprendere questa strada.

1



2



PROPRIETÀ DEL MATERIALE

1. 2.

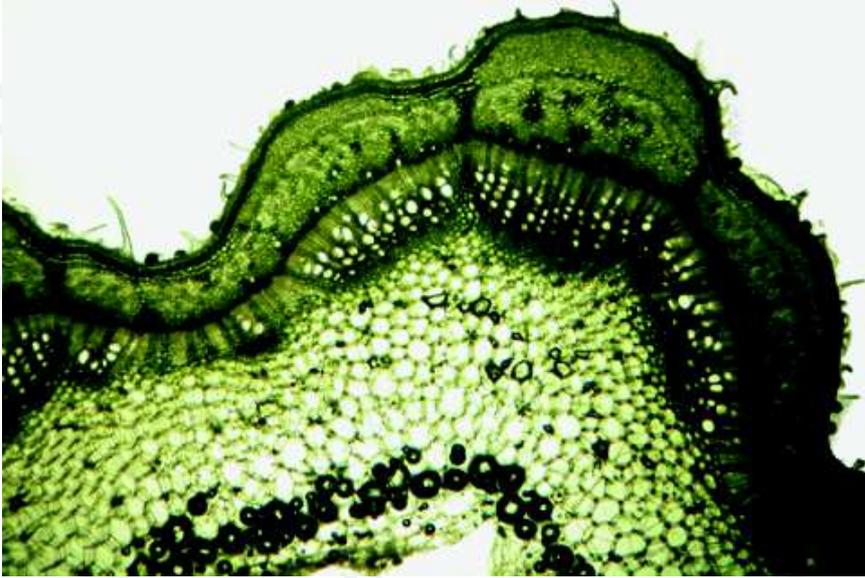
Fibre di canapa a occhio nudo e al microscopio

Prima di tutto sono partita con la parte della ricerca, ed ho affrontato tutti i punti che ho riportato nell'indice della stesura della tesi. Avevo già delle conoscenze sulla canapa tessile, poiché è uno dei materiali, come il sughero, il cocco e altri, ad interessarmi maggiormente e soprattutto osservare in quale modo vengono utilizzati nella progettazione di oggetti, tessuti, nell'edilizia, ecc. Con la parte della ricerca ho avuto modo di approfondire molto sulla coltivazione, la raccolta, la lavorazione della canapa tessile; i suoi usi e i campi in cui può essere applicata; in fine ho potuto apprendere a pieno le sue caratteristiche, fondamentali per comprendere a pieno come utilizzare al meglio questo tessuto, che cosa poter creare e che cosa invece sarebbe stato completamente fuori luogo.

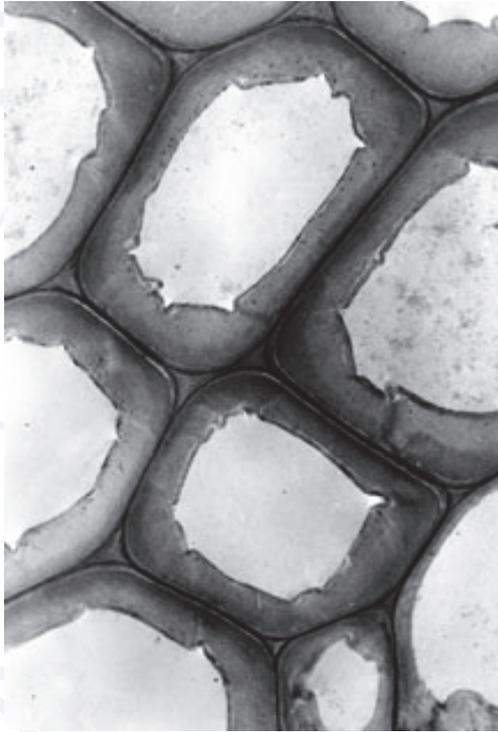
Le proprietà delle fibre di canapa sono:

- › Lunghe e flessibili;
- › Cave al loro interno:
 - sono cellule di lunghezza variabile saldamente unite che formano un fascio che può arrivare fino a 5m ;
 - rende il tessuto caldo d'inverno e fresco d'estate;
- › Una delle più resistenti (3 volte superiore al cotone come resistenza e trazione):
 - al degrado;
 - alle tensioni meccaniche (strappi);
- › Maggiormente durevoli;
- › Ottima capacità di assorbire l'umidità;

3



4



3.
sezione trasversale del gambo
canapa

- › Costituisce un filtro naturale per i raggi UVA e campi elettrostatici per la sua proprietà schermante;
- › Non conducono l'energia elettrica;
- › Tessuto anallergico, ciò non irrita la pelle;
- › Resiste al calore e all'esposizione della luce;
- › Inattaccabile da muffe, funghi e tarne;
- › Comodo e confortevole da indossare;

4.
Fascio di fibre di canapa
trasversale al microscopio
elettronico

5



8



6



7



9



5.
Prime bomboniere in argento

7. 8.
All'inizio del '900 si diffuse la produzione ugherese di statuette in maiolica (7) e la produzione fiorentina di piccoli contenitori porta confetti in gres (8)

6.
Bomboniere del celebre Carl Fabergé a forma di uovo impreziosite da oro, smalti e gemme

9.
Negli anni '30 e '40 vennero create le bomboniere delle vetriere di Murano

DALLE IDEE INIZIALI ALLA SCELTA DEL PROGETTO FINALE

Nel primo incontro con il Professore e in seguito anche nell'incontro con la Direttrice del Museo, l'idea iniziale che mi era stata proposta era la creazione di bomboniere da poter vendere all'interno del Museo.

Ho fatto una piccola ricerca nel campo delle bomboniere, partendo dal passato, da che cosa e dove fosse nata questa usanza di regalare un oggetto a qualcuno per un evento particolare.

Il termine bomboniera ha origini francesi, in cui era diffusa l'usanza di donare un piccolo e prezioso contenitore ricolmo di dolci prelibati, Bon-Bon appunto, che aveva soprattutto una valenza di porta fortuna e non necessariamente connessa all'avvento nuziale. L'uso della bomboniera, invece, ha origini italiane che risalgono al XV sec. in cui i futuri sposi e i rispettivi genitori si scambiavano vicendevolmente coppe in ceramica colme di deliziosi confetti a simboleggiare l'augurio di fecondità e prosperità per i futuri sposi.

Oggi invece, le bomboniere nuziali sono normalmente utilizzate per matrimoni o battesimi e consistono nei più disparati oggetti che vengono regalati dagli sposi o dai genitori del bambino, agli invitati, al fine di ringraziarli della loro presenza alla cerimonia o dei regali ricevuti.

10



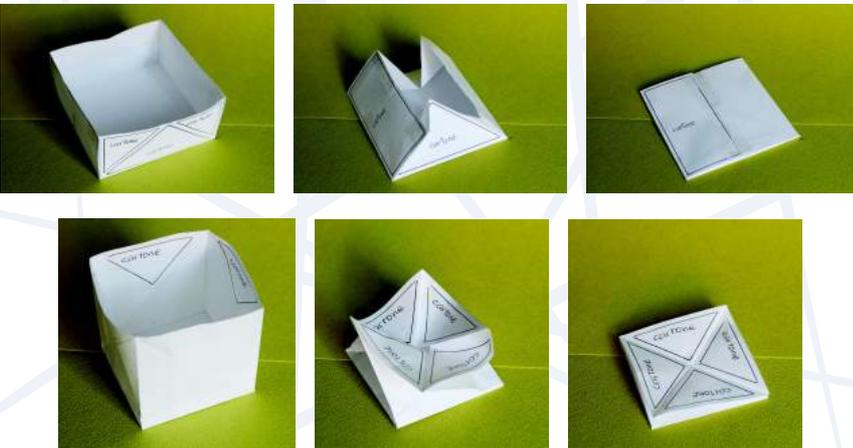
11



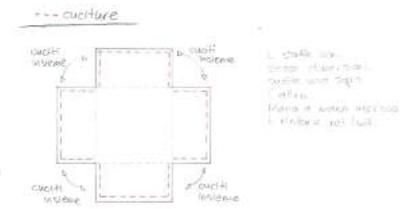
12



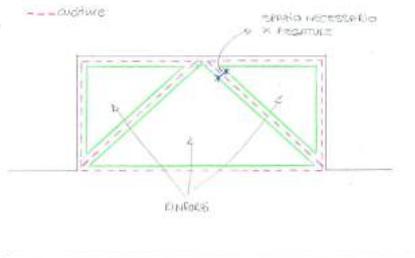
13



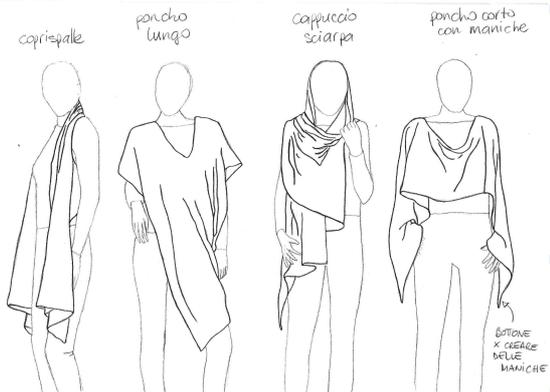
14



LATO CON TRIANGOLI



15



10. 11. 12.

Bomboniere che si usano regalare oggi

13.

Realizzazione con carta di prove di svuotatasche richiudibile

14.

Disegno del primo svuotatasche

15.

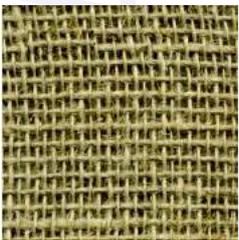
Prima ideadi coprispalle e della sua trasformazione in poncho

In tempi recenti, le bomboniere hanno cambiato sia forma che valore rispetto a quando, fino a un paio di decenni fa, esse erano più piccole ed inutili e destinate ad essere buttate o dimenticate in casa. Di questo particolare e importante punto ne ho parlato nelle varie revisioni, perché ero sempre più convinta che creare oggetti che fungessero solo da bomboniere non era la strada giusta, poiché ultimamente il concetto che gira intorno a questo mondo si sta stravolgendo; non vengono più regalati oggetti che andranno posati nelle mensole a prendere polvere, ma devono avere una propria utilità, essere funzionali e con un tocco personale se possibile. Oggi ci si lascia andare alla fantasia, ai propri piaceri e passioni. Quindi mi sono orientata verso prodotti generici di merchandising adatti anche ad essere usati come bomboniere. Ho iniziato a pensare a prodotti che potessero avere una funzionalità, ma che allo stesso modo facesse risaltare il tessuto; oggetti come portachiavi con l'inserimento di altri materiali o altri tessuti; svuota tasche che si piegassero come delle scatole fatte con gli origami, in modo da poterli riporre in un cassetto.. ma più andavo avanti nel fare disegni e prove, più mi dicevo che per valorizzare a pieno questo meraviglioso materiale ci si doveva indirizzare in un' altro campo. Tramite le revisioni con entrambi i Professori, siamo riuscita a capire che per valorizzare la canapa e farla apprezzare e riavvicinarla nel mondo delle persone di oggi, dovevamo cambiare completamente campo; decidemmo quindi di creare una linea di abiti che potessero trasformarsi tramite zip, buchi, tagli, e altro in altri prodotti, come borse. Da questo punto in poi posso dire che è nato il mio progetto di tesi: la creazione di abiti con doppio utilizzo, con la possibilità di ottenere delle borse per tutti i giorni, ma anche la creazione di semplici borse che potessero aiutarci nella vita giornaliera, come fare spesa, ma anche per gli universitari; una linea che potesse andare bene anche per eventi particolari.

16



17



18



19



20



PROBLEMATICHE AFFRONTATE DURANTE LA PROGETTAZIONE E LORO RISOLUZIONE

16.

Identificare il target

Durante i mesi passati alla preparazione della tesi, ci sono stati vari problemi che ho dovuto affrontare, e cercare di risolvere sempre tenendo conto del tessuto, delle sue proprietà, del messaggio che intendo far passare e a chi mi rivolgo.

In anzi tutto ho dovuto definire il target, ovvero chi sarebbero stati i clienti a cui rivolgermi: bambini, ragazzi, adulti, solo donne, solo uomini. Pensando alle idee che avevo in mente, mi sono detta che molto probabilmente il pubblico a cui mi sarei rivolta sarebbero stati ragazzi e persone più adulte, più rivolto ad un pubblico femminile, ma senza escludere il pubblico maschile.

Dopo di che ho cercato di capire che tipi di tessuti, o meglio che trama, potevo avere a disposizione; parlando con la Direttrice del Museo lei mi ha detto che con i telai che a loro disposizione potevo ottenere

17. 18. 19. 20.

Tessuti che posso ottenere con i telai del Museo:

- Stile iuta
- Muss
- Twill (saia)
- Spina di pesce

21



22



21.

Naturellement Chanvre è la ditta dove ho acquistato i tessuti

22.

Omino in legno che mi è servito a creare gli abiti

principalmente quattro tipi di trame:

- ›Stile iuta
- ›Muss
- ›Twill (saia)
- ›Spina di pesce

Questi quattro tessuti sono molto resistenti, la iuta solitamente viene utilizzata nelle coperture e nelle decorazioni, gli altri tre vengono utilizzati sia nell'abbigliamento come vestiti e borse, che nell'arredamento e nella sistemazione di vecchi mobili.

Inizialmente avrei preferito tessuti più raffinati, più leggeri, con minore grammatura, ma poi ho pensato che sarebbe stato meglio utilizzare tessuti più spessi, con una maggiore grammatura, tessuti che potrebbero sembrare poco adatti per quello che avevo in mente.

Dopo aver definito esattamente tutti i prodotti che avrei realizzato, è sorta un'altra questione, dove poter procurare i tessuti, poiché se questi fossero stati prodotti direttamente dal Museo i tempi di realizzazione di ogni singolo manufatto sarebbero stati troppo lunghi; ciò avrebbe portato ad altri due problemi: un costo troppo elevato del prodotto finito, e di conseguenza alla produzione di oggetti rivolti ad una nicchia di persone che potessero sostenere determinate spese. Ciò non era assolutamente quello che volevo.

Per questo mi sono messa alla ricerca di un produttore di stoffe che realizzasse le stesse trame che avrei ottenuto al Museo, che utilizzasse solo ed unicamente canapa non trattata, e che non avesse dei costi troppo alti. La ricerca mi ha portato a rivolgermi ad un produttore Francese:

Naturellement Chanvre, che si trova a Echandelys, comune francese di 238 abitanti situato nel dipartimento del Puy-de-Dôme nella regione dell'Alvernia. Ho scelto questo produttore innanzitutto perché la più vicina all'Italia, quindi la spedizione del tessuto a spese molto più basse rispetto alle altre che avevo trovato che si trovavano entrambe in America; poi perché consultandomi

23



24



25



23.

Ipotesi di poncho che diventa giacca o coprispalle

24.

Prova dicome realizzare il cappuccio nel poncho

25.

Idea di una borsa che diventi zaino

con Glenda mi ha confermato che i loro tessuti erano i migliori per qualità, e per tipo di trama (il più simile a quello del Museo); inoltre vengono applicati degli ottimi sconti in grandi ordini di quantità di materiale.

Quando ho iniziato a fare i primi disegni, cercavo il modo di modellare un abito che diventasse borsa, o viceversa, partendo da forme geometriche, semplici e lineari. Facendo disegni e soprattutto giocando con abiti e borse che avevo a casa, sono riuscita a creare due capi di abbigliamento che partono dalla forma quadrata. In seguito ho dovuto trovare dei modi per far avvenire queste trasformazioni tramite dei buchi, sovrapposizioni di tessuti, con l'aiuto di cerniere, velcro, bottoni, nastri e altri ancora.

Una di queste sfide è stata trovare il modo di far diventare un semplice poncho in una giacca con cappuccio. Sono partita da una forma semplice: un rettangolo; ho creato un foro al centro che avesse come diametro la misura media delle spalle, in modo da poter essere indossato come un coprispalle. Sembrava un'ottima idea ma quando ho realizzato il modello e l'ho provato mi sono resa conto che c'erano molti problemi, troppi. Così provai a modificare la forma, non più un rettangolo ma una sorta di fiore, con due "petali" più lunghi e due più corti; con l'aiuto di bottoni si sarebbero create delle maniche in modo da avere non più un coprispalle, ma quasi una maglia. Sembrava andasse bene, ma quando mi sono trovata davanti al Professore a spiegargli la mia idea, mi sono resa conto che non poteva andare; mi ributtai nei disegni e provando e riprovando riuscii a trovare la soluzione: tornare ad una forma semplice: il quadrato, con un taglio che dal centro andasse verso un lato e due fori per inserire le maniche.

Più andavo avanti più dovevo utilizzare inventiva, creare dei modelli per capire come e dove piegare la stoffa, dove cucire e dove mettere un bottone per unire due stoffe se l'abito era indossato in un determinato modo.

26.
Ideogramma cinese che raffigura il legame tra uomo e canapa e che significa: uomo adulto al fianco della pianta da fibra

27.
Prima idea di logotipo

28.
Prove del font da utilizzare per il logo

Capire come creare uno zaino spostando semplicemente il cordino della tracolla, trovare quel qualcosa in più che potesse rendere unico quel capo.

Altro problema, è stato il marchio. Trovare un nome che rappresentasse tutto ciò che avevo creato, i principi che mi avevano guidato, il messaggio che volevo far arrivare.

Per arrivare all'idea finale mi sono serviti un blocco da disegno e molti disegni, anche i più inutili, i meno coerenti con le mie idee, i più errati a livello grafico, mi hanno aiutato ad arrivare al marchio finale.



PRESENTAZIONE PROGETTO FINALE E STUDIO DEL MARCHIO

Arrivare al progetto finale non è stato affatto semplice, poichè mi sono imbattuta in un mondo non molto vicino a me; il mondo della moda, il mondo della progettazione di abiti, un mondo di tessuti, fili e aghi. Un mondo che ha fatto parte della mia infanzia grazie a mia nonna, la quale era una grandissima sarta, ma che piano piano che i grandi negozi si facevano spazio e diventavano sempre più numerosi, questo mondo si è sempre più allontanato da me, per rientrarmi ora, in una prova molto importante della mia vita. Il progetto finale si basa sulla creazione di quattro accessori realizzati interamente con tessuti di canapa, che a seconda di come vengono indossati o chiusi con l'aiuto di zip e bottoni a pressione, posso assumere diversi utilizzi.

I capi realizzati sono:

Un poncho / giacca

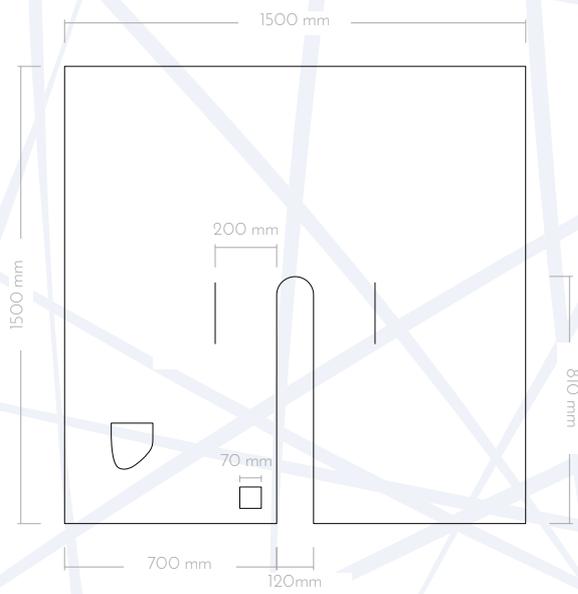
Un marsupio / zaino

Una shopping bag /zaino

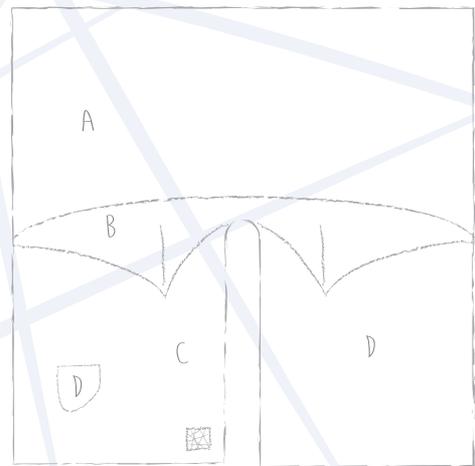
Un gilet /borsa

Esaminiamoli uno alla volta.

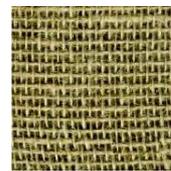
1



2



3



PONCHO / GIACCA

Realizzare il poncho è stata la cosa più difficile; forse perchè inizialmente volevo una forma che non fosse il solito quadrato, Infatti come detto nelle pagine precedenti ho provato anche a partire da una specie di fiore, ma nessuna soluzione era adatta.

Quindi ho deciso di partire dalla forma classica, il quadrato. Ho poi realizzato un taglio dal centro verso uno dei lati per rendere più facile appoggiarlo nelle spalle. A destra e sinistra ho creato due asole per inserire le braccia.

Infine in un lato ho inserito una tasca che riprendesse la trama di una delle stoffe. Sempre nello stesso lato ho ritagliato un quadrato dove poi ho realizzato la trama con il filo azzurro.

I tessuti che ho utilizzato per realizzare il poncho sono tutti e quattro le trame che avevo a disposizione:

- > Stile iuta
- > Muss
- > Twill (saia)
- > Spina di pesce

1.

Cartamodello con misure

2.

Disegno della divisione delle stoffe:

- A: twill (saia)
- B: muss
- C: spina di pesce
- D: stile iuta

3.

Tessuti utilizzati per la realizzazione del poncho

4



5



6



7





Nella prima foto (4) il poncho è indossato nel classico modo, il taglio realizzato serve per adagiarlo nelle spalle, in modo da avere una parte dietro e i due "pennacchi" davanti.

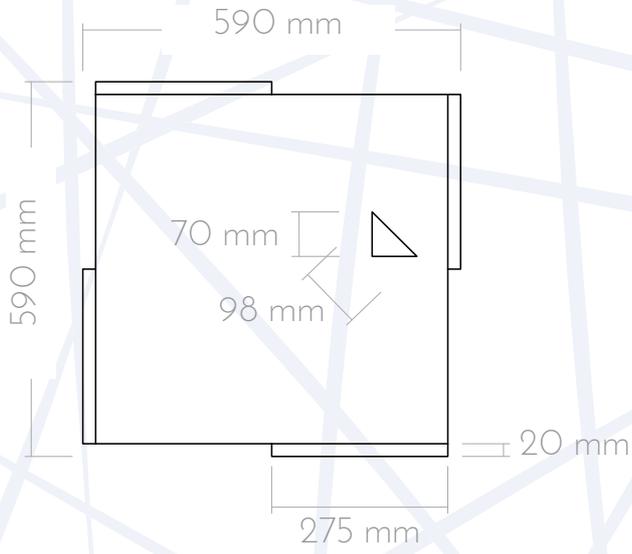
Se si vuole maggiore comodità nei movimenti o semplicemente se si vuole cambiare modo di indossarlo è possibile infilare le braccia nelle due asole, come si vede nelle foto 5.

Nelle altre foto (6) (7), si mostra come può essere indossato a mode giacca.

In questo modo si devono invertire le parti: la parte che prima stava dietro diventa la parte superiore che servirà come grande collo, ma che volendo può diventare un cappuccio; i due pennacchi che prima coprivano la parte avanti, ora si trovano dietro.

Inoltre davanti di può chiudere con un bottone, in modo da essere coperti anche nella parte frontale.

8



600mm x 15mm

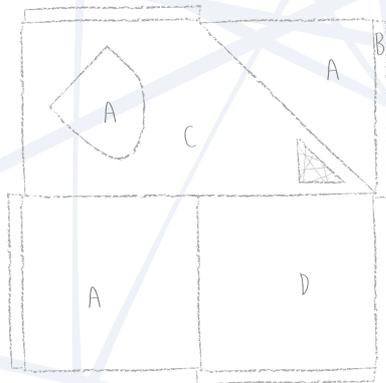
x2

130mm



150mm

9



10



8.
Cartamodello con misure

9.
Disegno della divisione delle
stoffe:
- A: stile iuta
- B: muss
- C: spina di pesce
- D: twill (saia)

10.
Tessuti utilizzati per la realiz-
zazione del poncho

MARSUPIO / ZAINO

Anche qui sono partita da un quadrato, e rispetto al poncho non ho avuto nessun dubbio sulla forma iniziale. Questo panno a seconda di come viene piegato e chiuso con i bottoni a pressione, si può ottenere un marsupio o uno zaino, ma volendo con un poco di inventiva si può utilizzare come borsetta a tracolla.

Mentre prima vi era un quadrato con la trama azzurra, qui troviamo un triangolo con la trama arancione, questo perché piegandola tutta si può ottenere un triangolo. In questo modo è possibile portarlo sempre con noi ed utilizzarlo solo quando ne abbiamo bisogno, ma anche quando viene messo in un cassetto occupa pochissimo spazio.

Anche qui i tessuti utilizzati sono tutti e quattro; questo perché oltre a volere un buon risultato a livello visivo, necessitavo soprattutto della resistenza del tessuto.

11



12



13



14



15



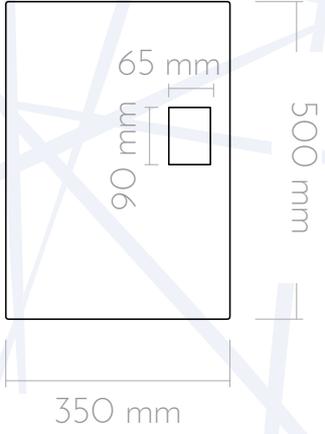


Nelle prime due foto (11) (12) si può vedere il marsupio il quale viene agganciato nei fianchi grazie al metodo del doppio anello.

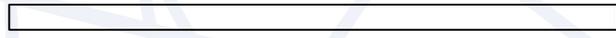
Ovvero il cinturino viene infilato in entrambe le mezzelune, dopodichè va fatto passare, da sopra, tra le due mezzelune in modo da passare sopra la mezzaluna superiore e poi dentro alla mezzaluna inferiore.

Lo zaino invece (13) (14) (15) lo si ottiene creando un triangolo. Inoltre in entrambi i casi è possibile avere sempre una tasca esterna.

16



950mm x 40mm



x2

650mm x 40mm



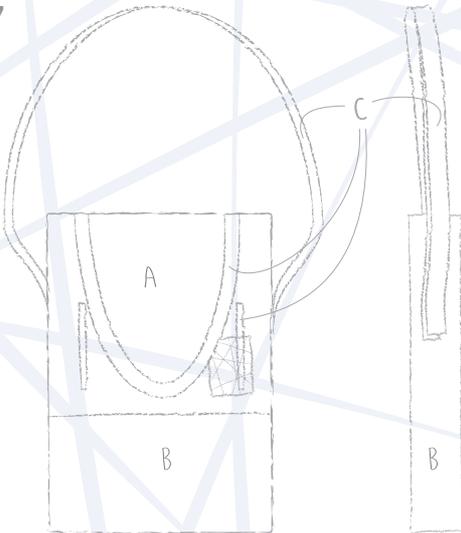
x2

200mm x 15mm

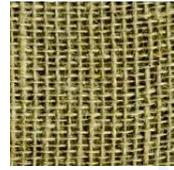


x4

17



18



16.

Cartamodello con misure

18.

Tessuti utilizzati per la realizzazione del poncho

17.

Disegno della divisione delle stoffe:

- A: stile iuta
- B: muss
- C: twill (saia)

SHOPPING BAG / ZAINO

Mi sono sempre piacute le shopping bag, e molte volte le utilizzate come borse per uscirci tutti i giorni.

È per questo che ho pensato di crearne una che potesse fungere da shopping bag ma anche da borsa per tutti i giorni e che diventasse zaino.

Questa volta non ho utilizzato tutte e quattro le stoffe, ma solo tre. Ho voluto utilizzare la trama stile iuta per la sua trasparenza, accostata alla saia per il suo colore più chiaro e più morbido ad tatto.

Per i cordini, la tracolla e i manici ho utilizzato la trama muss, perchè la più resistente a trazione, a carichi di peso e all'usura.

Infine qui possiamo vedere che questa volta troviamo un'altra forma: un rettangolo, che riprende la forma della borsa. Al suo interno ho poi realizzato con il filo verde la solita trama.

19



20



21



22



23



24



25





Nelle prime due foto (19) (20) la borsa viene indossata come una shopping bag.

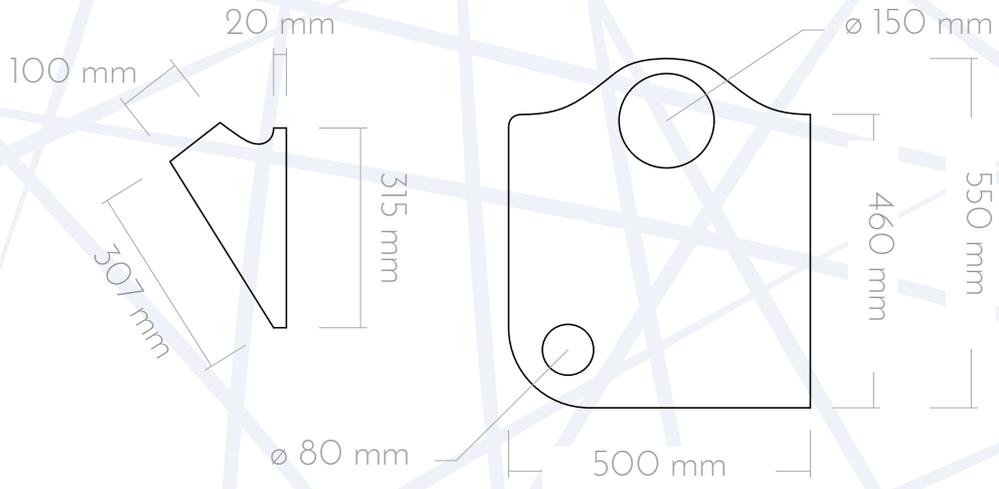
Nella terza foto (21) si può vedere come l' inserimento dei due cordini avanti e dietro, faciliti la possibilità di aggrapparci qualsiasi cosa. I cordini si uniscono con il metono dei doppi anelli, come del marsupio; in questo modo a seconda di che cosa doppiamo metterci possiamo regolare la stretta di questi.

Nelle foto 22 e 23 la shopping bag è indossata con la tracolla.

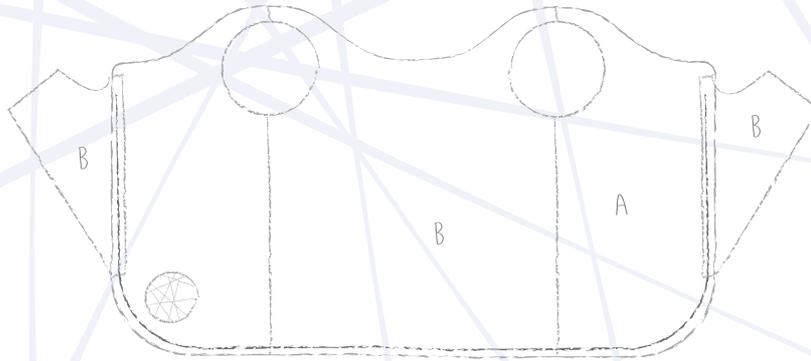
Infine nelle ultime due (24) (25) si può vedere la versione dello zaino. La tracolla viene sganciata da un lato, fatta passare nelle due asole che si trovano nella parte sotto e riagganciata di nuovo nell' altro lato.

In questo modo se si ha un grande peso, lo si può bilanciare in modo migliore.

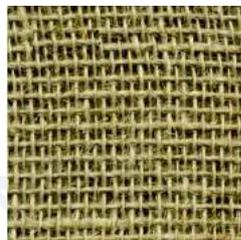
26



27



28



26.

Cartamodello con misure

GILET / BORSA

Questa idea mi è venuta mentre stavo riondinando i miei vestiti; avevo un gilet che dovevo mettere nell'appendino e mi è venuto naturale inserire il braccio nei due buchi delle braccia, e quando l'ho preso dal braccio ho avuto l'idea: un gilet che tramite un metodo di chiusura potesse diventare una borsa.

Quindi mi sono messa a fare degli schizzi e a fare delle prove con il manichino di legno e alla fine sono arrivata alla forma finale.

I tessuti che ho voluto utilizzare per questo capo sono solo due: la saia e la spina di pesce. Uno per la trasparenza che potevo ottenere e l'altro invece per la raffinatezza della trama, la quale è molto adatta per i gilet.

Nel gilet la forma che ho ritagliato è il cerchio, poichè i bordi e i buchi delle maniche partono tutti da cerchi; e il colore utilizzato per la trama è il rosso.

27.

Disegno della divisione delle stoffe:

- A: spina di pesce
- B: stile iuta

28.

Tessuti utilizzati per la realizzazione del poncho

29



30



31



32



33





Nelle foto superiori (29) (30) (31) si può vedere com'è il gilet indossato: la parte posteriore è completamente in saia in modo da ottenere una leggera trasparenza, mentre davanti troviamo la spina di pesce. Per quanto riguarda il risvolto del collo, chiamato anche revers o più comunemente bavero, è realizzato anch'esso con la trama a saia.

In tutto il bordo interno vi è una zip invisibile che va chiusa nel momento in cui si desidera avere la borsa.

Nelle foto 32 e 33 si può vedere la versione della borsa, dove entrambe le stoffe sono ben visibili, esattamente come il cerchio con la trama. Inoltre il bavero che si ha quando si indossa il gilet, nella versione della borsa, diventa una tasca interna.

26

大麻

27



28

T(R)aMa
T(R)aMa

T(R)aMa

T(R)aMa

T(R)aMa
T(R)aMa

t(R)AMA
T(R)aMa

26.

Ideogramma cinese che raffigura il legame tra uomo e canapa e che significa: uomo adulto al fianco della pianta da fibra

27.

Prima idea di logotipo

28.

Prove del font da utilizzare per il logo

Altro problema, il marchio. Trovare un nome che rappresentasse tutto ciò che avevo creato, i principi che mi avevano guidato, il messaggio che volevo far arrivare. Sin da subito, con i Professori, si era detto di non utilizzare il solito simbolo, ovvero la foglia di canapa, accostata a nomi come Pura, Sativa, ecc. Cercavo qualcosa di diverso, che racchiudesse tutto il lungo lavoro e che non fosse banale.

L'idea mi è venuta mentre leggevo un libro del 1978 sulla canapa e su tutti i campi in cui questa veniva applicata; in questo libro, in quasi tutte le pagine vi sono raccontate delle curiosità, come ad esempio, storie, eventi, citazioni tratte da altri libri, curiosità di ogni tipo, tra queste vi era riportato un modo in cui veniva e viene tutt'ora chiamata la canapa dalla popolazione cinese: MA. Raccontava anche il legame che secondo loro c'era tra questa pianta e l'uomo e veniva raffigurato con un ideogramma composto da TA e MA: "Uomo adulto al fianco della pianta da fibra".

In seguito provando a trovare il carattere giusto per scrivere queste due parole, capire se unirle o mantenerle staccate, immersa nei cari disegni, ho capito che avrebbe funzionato di più se avessi aggiunto una semplice "R" tra la T e la A, in modo da ottenere la parola TRAMA.

(R)ama

